INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S. Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa ai Regno, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi, Monaco 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

A elezioni proclamate

Finalmente i nuovi consiglieri sono eletti e proclamati, e noi siamo abbastanza soddisfatti della riuscita delle nostre elezioni amministrative.

Prima del voto noi dicevamo replicatamente che per le nostre pubbliche amministrazioni era bene od era men male che ritornasse in gran parte il precedente Consiglio comunale, salvo qualche leggiera modificazione voluta da circostanze speciali. Eravamo indotti a conchiudere in questo senso dalla scarsezza e meschinità delle nuove candidature proposte, dalle benemerenze dei precedenti consiglieri, dalla considerazione che, anche con tutti i difetti inevitabili, la precedente nostra Amministrazione era ancora, in Italia, una delle migliori che si avesse, degna d'esser citata ad esempio di molti altri grossi Comuni.

Inoltre il nostro Municipio, rinvigorito da elementi nuovi nel 1887, non era da porsi fra quelli a cui la nuova legge amministrativa avesse d'uopo di recare profonde modificazioni o perchè la nostra Amministrazione si fosse rinserrata in una ristretta oligarchia, o perchè non corrispondesse ai tempi nuovi, o perchè avesse troppo trascurato i bisogni e il benessere della democrazia vera e delle classi popolari.

Degna adunque non di morire, ma di rivivere rafforzata dal voto riconoscente del Corpo elettorale ingrandito, la precedente Amministrazione si presentava degna di sè anche dopo la nuova riforma amministrativa. Noi la raccomandavamo colla convinzione di rendere giustizia ad essa e di fare opera buona nell'interesse della nostra città. Oggi siamo lieti che il Corpo elettorale abbia confermato il nostro avviso e abbia rimandato al palazzo municipale quasi tutti i consiglieri scaduti.

Il Comitato dei 23, a questo riguardo, aveva commesso troppe esclusioni e deliberato troppi ostracismi. Comprendiamo che esso non potesse o non volesse sostenere le candidature di Valperga di Masino e di Thaon di Revel, sebbene in altri tempi i più caldi amici e ispiratori di esso Comitato li portassero apertamente nelle loro liste liberali. — Questi due nomi nemmeno noi abbiamo sostenuto, nè portato. — Ma il Comitato dei 23 era male avvisato quando escludeva e perfino combattava consiglieri benemeriti quali l'Arnaudon, il Rasai, il Bertetti, il Bollati, il Bruno, il Rignon e il Roggeri Edoardo. Uomini liberali, benemeriti del nostro Municipio, forse avevano il torto di essere stati qualche volta indipendenti e di non volersi assoggettare a combricole o a chiesuole, forse avevano da scontare offese a qualche interesse personale; e il Comitato dei 23 ebbe il gravissimo torto di farsi strumento di simili personalità e passioni.

Ma il Corpo elettorale fece ragione di questi errori; e quando noi, anche da soli e contro tutti, abbiamo rivendicato i nomi dell'Arnaudon, del Rasai, del Bertetti, del Bollati, del Bruno, del Corsi, del Reycend, del Rignon e del Roggeri, gli elettori torinesi, quasi unanimi, ci affermarono che noi avevamo bene interpretato i loro sentimenti di libertà, di equità e di riconoscenza e rimandarono con splendide votazioni i consiglieri rejetti dal Comitato dei 23.

***

Anche nella scelta delle nuove candidature il Comitato, felice per la più parte delle ammissioni, errò nelle esclusioni, dove si lasciò guidare da risentimenti o da antipatie personali. Esso, per esempio, bandì dalla sua lista il nome del prof. Giuseppe Carle, nome d'un giovane onestissimo, modesto, studioso; nome illustre nella scienza, caro alla gioventù studiosa, simpatico alla cittadinanza torinese. Ebbene il Carle, fatto segno alla più accanita avversione da parte di qualche influente membro del Comitato dei 23, ebbe tuttavia la edificante votazione di più di cinquemila voti!

E noi non potevamo provare soddisfazione maggiore che quella di aver visto trionfare così splendidamente la candidatura di un nostro carissimo amico. In verità questa ci compensa della dolorosissima rinunzia a quell'altra illustre candidatura di Edmondo De Amicis, la quale, anche dimenticata dal Comitato dei 23, anche invalidata dalla ineleggibilità, ebbe pure così generale e viva dimostrazione di plauso e di simpatia.

***

Ma dove noi ci compiacciamo maggiormente di aver interpretato il sentimento generale della nostra cittadinanza si è per quanto riguarda le candidature radicali.

Il Comitato dei 23 anche qui aveva commesso l'errore di volere includere la candidature dei Merlani e Roggeri fra le 61 candidature della maggioranza. E noi abbiam sempre, fin da maggio e giugno scorsi, pubblicato e insistito che quei due nomi non dovevano figurare nella lista del partito liberale costituzionale, che, rivaddio, è grande maggioranza in Torino; nel dissidio si presentassero da parte, la rappresentanza delle minoranze era per loro; benvenuti nelle minoranze a preferenza di clericali intransigenti, ma fuori delle file nostre, per stare ognuno al proprio posto.

Ebbene la cittadinanza torinese non solo fu del nostro avviso, ma sorpassò ancora la nostra aspettazione. L'avv. Merlani, che aveva già per sè il grande vantaggio dell'*uti possidetis*, appena è riuscito fra gli *ultimi della minoranza*; e l'avv. Roggeri C. Felice ne fu perfino escluso. Che se potrà entrare nel Consiglio ciò lo dovrà unicamente alla fortuna o alla imprevidenza altrui, non certo al merito delle proprie opinioni. Lasciamo stare inoltre che resero ben male servizio a tali candidature quegli amici troppo zelanti i quali fecero nascere il sospetto che i voti loro attribuiti non siano stati dati realmente tutti da effettivi elettori. In verità giovani tali non meritavano questo pessimo servizio.

Ma non solo da ciò, anche da altri fatti, essi e qualche collega loro, come per esempio l'avvocato Brucale, possono pigliare utile ammaestramento nella futura vita pubblica alla quale si avviano oggi. Confrontino costoro le poche migliaia di voti che con grande stento e con grande sforzo hanno potuto raccogliere in questa occasione o in mezzo alla povertà di altre candidature nuove, le confrontino insieme colle splendide votazioni dei Biscaretti, dei Carle, dei Tacconis pur giovani anch'essi come loro; e potranno convincersi almeno di questo, che per raggiungere onorati posti, pubbliche rappresentanze e dimostrazioni cittadine più che lo ascriversi a massonerie, o far chiasso per le piazze, giova in Torino studiare, [illegible] operare, dopo rsi pel pubblico bene, [illegible] e l'assiduo [illegible] il proprio paese, onorare con [illegible] potrà dir certo chi le di Torino e d'Italia.

[illegible] come mi non sacrif quanto avversari nostri, [illegible] e notte presso di [illegible] umichevole servizio segnalo le faccio? Non esco, [illegible] significato della passata [illegible], infine! Ma non m

***

Resta a dire poche cose delle candidature operaie. Nessuna di queste, nonchè trionfare, non è riuscita nemmeno a penetrare nel Consiglio. Il fatto non deve stupire di troppo.

Anzitutto le nostre classi operaie, modeste e piene di buon senso, sanno che nel nostro Consiglio non era proprio necessario che entrassero ad ogni costo blouse da operai perchè gl'interessi loro fossero patrocinati e soddisfatti; anche i precedenti Consigli vi erano sempre interessati ed avevano provveduto, sebbene senza operai, ai bisogni delle classi lavoratrici.

Oltrecciò bisogna intendersi bene su queste benedette candidature operaie; perchè esse o gli operai vogliono lo scopo che è di migliorare le loro condizioni, e allora ognuno che a ciò pensi o provveda può essere candidato degli operai — oppure gli operai vogliono la forma, l'apparenza, e allora si capisce che scelgano operai, ma non possano sempre essere sicuri che, portati in Consiglio, riescano efficacemente ad ottenere utili o reali vantaggi più che non facciano già altri consiglieri.

Del resto a fare abortire le vere candidature operaie concorse anche la scelta dei Comitati, i quali portarono innanzi nomi forse i meno accetti agli operai stessi; onde ne vennero scissure e discordie, che finirono colla caduta di tutti.

Ma le nostre classi operaie sono sensate e intelligenti, e dai primi sbagli piglieranno certamente norma e istruzione per l'avvenire.

***

Fin qui delle candidature speciali; ci tocca adesso aggiungere qualche parola sul movimento elettorale in genere e sulla condotta della cittadinanza torinese.

Anzitutto noi possiamo congratularci che la nuova riforma amministrativa, per ciò che riguarda le elezioni, abbia fatto buona prova. Anche la temuta e calunniata rappresentanza delle minoranze alla prova si vide riuscire meglio assai che non fosse da aspettarsi. Ciò diciamo noi stessi, che se avessimo potuto consigliare ai nostri lettori tutta una lista di 30 nomi, avremmo forse anco potuto darci il gusto di esclusioni complete che un momento di sdegno ci avrebbe suggerite.

Eppure no; noi siamo soddisfattissimi che questa rappresentanza delle minoranze abbia trattenuto le imprudenze e le eccessività di tutti.

A conti fatti poi è risultato che quando un partito è in grandissima maggioranza non deve nemmeno temere di minoranze intransigenti e aggressive. Così Torino, in grandissima maggioranza liberale, eliminò completamente, anche dalla minoranza, i candidati esclusivamente clericali.

Certo la rappresentanza delle minoranze, non temibile da un grande partito, frena e rompe la chiesuole, le [illegible] e le consorterie. Ma per ciò appunto non sappiamo chi non vorrebbe congratularsene sinceramente.

***

Il risultato della lotta elettorale ebbe anche un lodevolissimo significato. Anche qui, come altrove, il numero straordinario di voti dato al capo lista ha risolto splendidamente la quistione del sindaco elettivo. Il comm. Voli, che raggiunse quasi i dodicimila voti ed ebbe così magnifica e meritata dimostrazione dalla sua Torino, occuperà domani, forse più autorevolmente ancora, per voto popolare unanime quel seggio sindacale che prima aveva per R. decreto; egli e Torino ne saranno certamente più che mai soddisfatti.

***

Anche alla cittadinanza torinese va fatto un sincero elogio per la frequenza con cui accorse alle urne.

Roma	»	45,000 iscritti ebbe	16,000 votanti.
Napoli	»	35,000 » »	12,000 »
Firenze	»	24,000 » »	8,000 »
Genova	»	26,000 » »	11,000 »

In tutte le principali città adunque, anche dove più accanita fervera la lotta elettorale, i votanti appena accorsero nelle proporzioni di 1/3 sopra gli iscritti. Solo Milano vi fece eccezione.

Milano su 41,000 iscritti ebbe 21,000 votanti.

Torino mantenne e forse avanzò le proporzioni di Milano.

Torino su 27,132 iscritti ebbe 13,629 votanti.

Cioè più della metà degli elettori iscritti si recarono a dare il loro voto.

Ordene ciò è confortante, perchè dimostra che Torino è anche quest'anno a capo delle altre città italiane e dimostra, quest'anno, un miglioramento nella sua vita pubblica e nella agitazione elettorale.

Nel 1887 Torino ebbe 6350 votanti su 14,376 iscritti
» 1888 » 5500 » id »

Dunque il contingente elettorale fu proporzionalmente assai superiore quest'anno che non negli anni passati.

Onore dunque a Torino! E speriamo bene per l'avvenire.

***

E qui avremmo finito se non ci premesse di pigliare la parola per una questione affatto personale.

Sforzandoci di essere interpreti sinceri della grande maggioranza liberale torinese, abbiamo lottato aspramente, vivacemente, ma senza preconcetti, nè interessi propri, nè passioni personali; abbiamo lottato pel solo bene di Torino e pel trionfo delle libertà costituzionali. Non ci smossero insulti e calunnie, anzi ci confermarono e spronarono per la nostra strada.

Insulti e calunnie vi ci confermeranno viepiù in avvenire; perchè abbiamo avuto in ricompenso ben maggiori dimostrazioni di stima, di amicizia e di affettuoso rispetto da liberali onesti e cortesi.

A tutti un grazie cordialissimo — sì, a tutti indistintamente, perchè anche le ingiurie dei cattivi han giovato e giovano a noi e alla causa nostra.

Faremo però d'ora innanzi una grande distinzione: agl'insultatori, il nostro disprezzo; agli amici, ai consiglieri buoni e cortesi, la nostra sincera amicizia, la nostra devota deferenza.

Matrimonio dei nostri Principi.

Torna in campo la voce del matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Clementina del Belgio. Anzi, lo si dice assolutamente stabilito tra le due famiglie, qualunque siano per essere le difficoltà frapposte dalla Curia romana o dall'Episcopato belga.

Soltanto però, secondo la tradizione della Casa di Savoia, il matrimonio non avverrà prima che il Principe non abbia compiuto i 21 anni, cioè nell'inverno del 1890.

Così pure si afferma che la Duchessa di Genova, madre, avrebbe manifestato il desiderio che il Conte di Torino s'imparentasse colla sorella della principessa Isabella di Baviera, moglie del principe Tommaso.

Il Conte di Torino però non pare molto propenso a queste nozze, nè si crede che il duca Amedeo sia per forzare la sua volontà.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 16, *ore 8,35 pom.* — Oggi il generale Linton Simmons, inviato inglese presso il Vaticano, ha visitato il cardinale Rampolla. Lunedì l'inviato sarà ricevuto dal Papa. Nonostante le smentite, credo di potervi assicurare che il generale Simmons è incaricato di trattare col Vaticano la questione irlandese. Il generale Simmons porta una lettera autografa della regina Vittoria.

— Il ministro Boselli, aderendo alle istanze della Società di mutuo soccorso di Roma, ha disposto che si studi l'istituzione di posti semi-gratuiti nel Collegio d'Assisi per i figli degli insegnanti. Mi consta che l'on. Boselli sarà ripresentarà nella prossima sessione parlamentare il progetto di legge per la riforma delle scuole secondarie.

Alcune autorevoli persone che lo hanno interrogato in proposito seppero dal ministro come egli reputasse indivisibile la riforma dell'insegnamento da un progetto il quale migliori anche le condizioni economiche degli insegnanti. Però in questo momento le condizioni del bilancio e del paese vietano qualsiasi nuovo aggravio. D'altronde, ove il ministro si inducesse ad acconsentire che il Parlamento si occupasse a risolvere la questione delle scuole secondarie dal solo lato didattico, ciò equivarrebbe a rinviare indefinitamente la risoluzione degli interessi materiali degli insegnanti. Quindi il ministro reputa più conveniente non presentare ora alcun progetto.

— Secondo il *Fanfulla* il ministro dei lavori pubblici avrebbe autorizzate le Società ferroviarie a mettere in vigore col 1° gennaio p. v. il regolamento per le Casse pensioni e pel mutuo soccorso fra impiegati.

— Il *Bollettino Militare* annunzia che sono inviati in congedo assoluto tutti quei militari i quali entro l'anno 1890 compiono il 39° anno d'età.

— Contrariamente alle voci corse, si assicura che il Governo belga non ha fatto alcuna protesta a proposito del conio dei nuovi scudi per re Menelik che il Governo italiano intende di porre in circolazione come moneta coloniale. Anche la Stampa francese, che si occupa in special modo di finanza, smentisce che la suddetta moneta possa in qualunque caso aver corso in Italia, essa fu telegrafato da Roma al *Journal des Débats*.

— La Commissione d'inchiesta sull'amministrazione comunale di Roma comincierà lunedì i suoi lavori. Sono arrivati a Roma i prefetti Guala e Winspeare, membri della predetta Commissione.

Si assicura che il lavoro della Commissione sarà fatto in breve tempo, e che si conserverà il massimo segreto sopra le operazioni che la Commissione sarà per compiere.

— Il Ministero degli interni ha bandito un concorso a 15 posti di alunni di 1ª categoria nell'amministrazione di P. S. ed a 40 posti per la 2ª categoria. Il concorso scade col 15 dicembre: l'esame sarà dato a Roma.

— Alla Legazione brasiliana di Roma hanno prodotta viva impressione le notizie della rivoluzione scoppiata a Rio Janeiro. Questa rivoluzione scoppiò in modo affatto inatteso ed è inesplicabile, tanto più se si considera la grande popolarità dell'imperatore Don Pedro. Molti però ritengono che la rivoluzione sarà presto soffocata dalla contro-rivoluzione.

— Stamattina i pellegrini francesi hanno assistito alla Messa del Papa in San Pietro. La *Cronaca Nera* dice che il Papa è in questi giorni accasciato da una estrema stanchezza. Tuttavia potè dare la benedizione. I pellegrini, uscendo dalla chiesa, furono uditi gridare: *Viva il Papa-re!*

— Secondo l'*Osservatore Romano* il conte Giusso darebbe le sue dimissioni dalla presidenza del Banco di Napoli in seguito alle insistenze del ministro Miceli.

L'*Esercito* smentisce che siano imminenti promozioni nella milizia territoriale; smentisce pure le promozioni annunziate prossime fra ufficiali di complemento e della milizia mobile.

Entro il primo trimestre del 1890 si faranno le ispezioni amministrative in tutti i corpi d'esercito.

Il colonnello Tornaghi, prima di assumere il comando del quinto reggimento fanteria, a cui è addetto il Principe di Napoli, chiese ed ottenne di recarsi a Monza ad ossequiare il Principe ereditario.

— Il Ministero degli interni ha diramata una circolare ai prefetti invitandoli a sollecitare le proposte per la nomina dei sindaci nei piccoli Comuni.

— L'on. Fortis parte stasera per Napoli. Vi rimarrà due giorni.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 17, *ore 8,15 ant.* — Il nuovo Consiglio comunale di Roma è convocato per mercoledì sera. Finora nulla venne deciso circa l'elezione del sindaco.

— Ieri l'on. Crispi ha conferito a lungo col barone di Ivahy, ministro plenipotenziario del Brasile, intorno agli avvenimenti successi in questi giorni. Pare che finora anche le notizie ufficiali pervenute intorno a quella rivoluzione siano molto confuse. L'onorevole Crispi ha disposto perchè, occorrendo, una nave italiana si rechi nelle acque del Brasile a difendere i nostri connazionali.

— I negozianti di Kassala hanno chiesto al generale Baldissera di occupare il territorio e si obbligano di costruire a loro spese una ferrovia da Kassala a Massaua, costruendo quindi il commercio sudanese a fare sbocco nel nostro porto del mar Rosso.

La rivoluzione a Rio Janeiro.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Un'insurrezione è scoppiata la quale mira a rovesciare il Governo e a proclamare la Repubblica. L'esercito appoggia il movimento. Un Governo provvisorio si è costituito ne fanno parte Dafonseca, Benjamin Constant ed altri. I particolari mancano.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Una Casa commerciale ricevette un dispaccio da Rio Janeiro dicente che la rivoluzione è scoppiata a Rio Janeiro. Il Ministero è dimissionario. Lo scopo della rivoluzione sarebbe la formazione della repubblica.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Una Casa di commercio ricevette la conferma dell'insurrezione a Rio Janeiro. Il ministro brasiliano della marina, Lanbari, fu assassinato da tre soldati insorti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Un dispaccio da New-York smentisce la morte del ministro della marina a Rio Janeiro. Le ferite sono gravissime, non pericolose alla vita. Credesi che si farà un plebiscito.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Ministero provvisorio è costituito. Theodoro Fonseca è alla presidenza senza portafoglio; Arnaldo Lobo all'interno; il giornalista Quintino Bocayuva agli esteri; il deputato dottore Barbosa alle finanze; Campos Salles alla giustizia; Beniamino Constant alla guerra; il contrammiraglio Vanderhoutz alla marina; Demetrio Ribeiro all'agricoltura. Venne sciolta la Camera ed abolito il Consiglio di Stato. Regna tranquillità.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La Western Brazilian Telegraph Company ha ricevuto il seguente dispaccio: « *Rio Janeiro* 15: È scoppiata una grave rivolta militare. Il ministro della marina, contrammiraglio Ladario, fu gravemente ferito. I negozi sono chiusi, gli affari sospesi. Dicesi che i ministri sono prigionieri. La Repubblica fu proclamata col generale Theodoro Fonseca a presidente provvisorio. Il nuovo Governo garantisce la sicurezza della famiglia imperiale. L'imperatore trovasi a Petropolis, nella provincia di Rio Janeiro, sua residenza estiva. La sicurezza pubblica non è minacciata. »

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il *Commercio* pubblica un dispaccio da Rio Janeiro in data 15 corrente, ore 4,50 pom., che conferma che la guarnigione è insorta. Le botteghe e le banche sono chiuse, ma la popolazione resta estranea al movimento. Credesi che il Governo potrà soffocare l'insurrezione.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Le notizie da Rio Janeiro confermano che vi è scoppiata una insurrezione militare per proclamare la repubblica e che la rivoluzione è trionfante.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — La provincia di Bahia è contraria al movimento rivoluzionario. Stamane, alle 11,30, il Governo provvisorio emise un manifesto dichiarante che la monarchia è abolita ed è sua intenzione evitare ogni disordine. Dichiara pure che ricevette numerose adesioni da diverse provincie del Brasile. L'antico presidente del Consiglio fu arrestato. L'imperatore sarà trattato coi maggiori riguardi.

Fiaquet eletto presidente della Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — *Camera.* — Procedesi alla nomina della presidenza definitiva. Fiaquet venne rieletto con 383 voti su 420 votanti. Parecchi deputati presentarono una proposta che stabilisce il diritto doganale di 30 franchi sulle uve secche.

L'autonomia al Tirolo italiano.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — La Dieta approvò con voti 34 contro 21 una proposta del Comitato dichiarante doversi concedere al Tirolo italiano organi autonomi e istituzioni particolari onde migliorarne l'amministrazione. Il Comitato provinciale è incaricato di procedere ad un'inchiesta per attuare la riforma, intavolare a tale scopo i negoziati necessari e prendere in esame la proposta dei deputati italiani del Tirolo.

Una conferenza di Castelar.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 17, *ore 8,15 ant.* — Per iniziativa dell'Associazione generale degli studenti, Emilio Castelar tenne ieri sera, dinanzi a un pubblico numerosissimo, una conferenza all'anfiteatro della Sorbona.

L'adunanza era presieduta da Giulio Simon, che presentò il conferenziere quale esempio di virtù politiche e di meriti letterari alla giovanile studiosa.

L'illustre scrittore spagnuolo fece l'apologia dello spirito francese, sole che illumina e rischiara il mondo.

Ricordò con parola elevata, eloquente la lotta filosofiche e sociali di cui fu teatro la Francia e dalle quali uscì la redenzione di tutti i popoli.

Rilevò infine tutti gli alti pregi del sistema di governo repubblicano.

Applausi vivi e interminabili accolsero le sue parole. Fu questa la prima volta che il Castelar parlò in pubblico in francese; cionondimeno piacque moltissimo anche per la forma eletta della conferenza.

Bollettino Militare.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*) 16, *ore 7,50 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè uscito, contiene le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Arma di fanteria. — Ambrosini Lodovico, tenente nel 60° regg., è nominato ufficiale d'ordinanza del maggior generale Orero Baldassare, nuovo comandante della truppe a Massaua.

Arma di cavalleria. — Maschieri Lodovico, maggiore nel regg. Firenze (9°), è nominato relatore.

Arma d'artiglieria. — Liprandi, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Genova, è trasferito in fanteria addetto al personale delle fortezze; promosso maggiore e collocato in seguito a sua domanda nella posizione ausiliaria — Rosaio, capitano nell'11° regg., è nominato maggiore di fanteria ed è collocato nella posizione ausiliaria — Matara, tenente nell'11° regg., è promosso capitano ed è destinato al 6° regg. — Garrone, tenente nell'artiglieria da montagna ed applicato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato alla detta Scuola.

I seguenti sottotenenti d'artiglieria avendo superati gli esami alla Scuola d'applicazione, sono nominati tenenti e destinati al reggimento per ciascuno indicato:

Tarlarini al 9°, Zironi al 28°, Garinei all'8°.

I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria, ed assegnati alla Scuola d'applicazione:

Sibille, Garrone, Geddi, De Saint-Pierre, Bianchi, Morone, Squillacciotti, Arnaud, Castagnetta, Tombe, Gussio, Edoardo, D'Alessandro, Montebelli, Facchini, Marino, Saya, Genoese, Cristiano, Lombardo, Pugliese, Didio, Airaldi, Frilli, Pisciselli, Lasagna, Cordella, De Donato, Arnaldi e Guasio Filippo.

Arma del genio. — Citati e Morean, tenenti nel 3° reggimento, sono trasferiti presso le truppe di presidio in Africa — Carpintieri e Fuzzolino, tenenti addetti presso le truppe in Africa, sono trasferiti al 2° reggimento — Mussia, capitano alla direzione del genio alla Spezia, è trasferito presso quello di Roma.

I seguenti sottotenenti nell'Arma del genio, avendo superati gli esami presso la Scuola d'applicazione, sono nominati tenenti ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato:

Serra al 1°, De Rosa al 2°, Foglia ta al 4°.

I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti nel genio e destinati alla Scuola d'applicazione:

Malingher, Trionfi, Capoam, Antonucci e Geloso.

Corpo sanitario. — Zunini, capitano al distretto di Reggio Emilia, trasferito all'Ospedale di Genova.

Cinquantun tenenti medici sono chiamati agli esami di promozione a capitano; fra questi: Dottori Amedeo, Filippi, Sallustri, De Cesare presso l'Ospedale militare di Torino; Orlandi presso il 29° reggimento artiglieria; Miele al 2° alpini; Gagliano al 6° artiglieria; Guscio all'11° artiglieria; Gami al 1° alpini; Massari e Slavo al 3° alpini; Zavattaro al 2° reggimento genio; Boccaria all'81° fanteria; Vino al 12° cavalleria (Saluzzo).

Corpo del Commissariato. — Montanini, capitano presso il 1° Corpo d'armata (Torino), è trasferito al 1° Corpo — Bobetti, tenente presso il Magazzino centrale militare a Torino, è trasferito presso il Comando di stato maggiore — Taberio, tenente a Napoli, è trasferito al Magazzino centrale a Torino — Fornigotti, tenente a Novara, è trasferito all'Ufficio archivi militari — Sala, tenente a Napoli, è trasferito a Novara.

Corpo veterinario. — Cesarino, sottotenente veterinario addetto al reggimento Piemonte cavalleria (2°), è trasferito al reggimento Savoia cavalleria (5°).

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Corrier, capitano d'artiglieria a Milano, richiamato in temporaneo servizio come comandante locale d'artiglieria a Casale.

Ufficiali di complemento. — Marmo, tenente, domiciliato a Torino, è chiamato sotto le armi e prestar servizio per un periodo di sei mesi presso il reggimento cavalleria Vittorio Emanuele (10°) a datare dal 1° dicembre.

Milizia mobile. — Russo, tenente di cavalleria al distretto di Genova, destinato al reggimento guide distaccamento di Novara.

Impiegati civili. — Vercelli, maestro di scherma, destinato all'Accademia Militare — Pizzorno, promosso farmacista-capo di 2ª classe con destinazione all'Ospedale di Alessandria, da Cagliari — Cavagnari, id. a Firenze, da Pavia — Roberti farmacista all'Ospedale di Napoli, trasferito all'infermeria di Pavia.

Cose elettorali.

Raccogliamo in una sola rubrica vari comunicati elettorali che ci sono pervenuti ad elezioni amministrative finite.

Il prof. Arnaudon ci scrive:

« *Illmo signor Direttore,*

« Mi venne riferito come nella seduta di ieri sera, 15 corrente, dei presidenti delle sezioni elettorali di Torino, venne sporta una protesta sulla mia eleggibilità, adducendo come, in qualità di direttore del Museo Mineralogico, percepivo stipendio dal Municipio di Torino. Venne già risposto seduta stante da taluno dei presenti e dal sindaco come tal carica era puramente onorifica. Ora devo dichiarare che non solo io presto quotidianamente l'opera mia gratuita, ma che il Museo medesimo venne già donato da me al Municipio (vedi *Atto del Municipio*, gennaio 1864), che va a mio carico tutta la corrispondenza; di più le coll-zioni che si vanno raccogliendo non costano alla città, ma sono da me provveduto o da benemeriti donate all'istituzione stessa.

« Il Municipio provvede al locale, agli strumenti scientifici, al personale assistente ed al mobilio.

« Mi riposto colla più distinta stima della S. V. Ill.ma

« Devot. serv. *G. G Arnaudon.* »

Un altro consigliere riotto, il comm. Durio, ci invia la seguente lettera:

« *Signor Direttore,*

« La prego di voler inserire nel di lei reputato periodico queste poche parole.

« Nel resoconto di ieri sullo scrutinio dei presidenti riuniti per le elezioni amministrative, e precisamente là ove si accenna all'incidente che mi riguarda, devesi aggiungere quanto venne da me pronunziato in seguito, cioè: « Ma devesi tenere maggior conto dello spirito della legge, allo scopo di risolvere le piccole questioni elettorali insorte, » parole queste che vennero intese causa il rumore e la lontananza.

« La ringrazio e la riverisco.

« Madonna di Campagna, 10 novembre.

« *Gius. Durio.* »

Il signor Carlo Rizzetti, candidato alle ultime elezioni, ci trasmette il seguente ringraziamento:

« Ringrazio con animo riconoscente tutti gli elettori che mi vollero onorare del loro voto in occasione delle recenti elezioni amministrative, e di tanta dimostrazione di simpatia e benevolenza mi serberò ognora pereone e grato ricordo.

« Torino, 16 novembre 1889.

« *Carlo Rizzetti.* »

Il prof. C. Rinaudo scrive:

« *Elettori torinesi,*

« Alla benevolenza vostra io debbo l'elezione a consigliere del Comune di Torino.

« Sì grande dimostrazione di stima e di fiducia m'impone nuovi doveri, ai quali attenderò con tutte le forze, lieto di adoperarle in servigio di questa città, amica sempre della libertà e d'ogni progresso civile e sociale.

« Confido che nell'adempimento di questi doveri meglio che nelle mie parole voi troverete la prova della mia gratitudine.

« Prof. *C. Rinaudo.* »

I candidati operai Chiesa e Garino si pregano di pubblicare le seguenti lettere, che riproduciamo testuali:

« Adempio al dovere di rendere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti ai miei 1583 elettori che vollero per la prima volta onorarmi del loro voto, e il ringrazio doppiamente non tanto per me, che so di avere alcun merito proprio, quanto perchè vollero con ciò affermare il diritto di rappresentanza al Consiglio comunale della classe operaia, alla quale io ho l'onore di appartenere.

« *Vittorio Chiesa*, operaio tipografo. »

« Il favore addimostrato alla mia candidatura (*benchè sconosciuta*) dagli elettori operai del braccio e del pensiero di Torino nelle elezioni del 10, consistente in 1850 voti, sento il dovere di esprimere, per mezzo del suo diffuso giornale, i miei più sentiti ringraziamenti, ancandone altera di questa dimostrazione di stima, attribuendola, come io credo, al solo merito di essermi sempre sentito operaio. Ma mi sia permesso, nel mentre scrivo, di stigmatizzare il contegno di taluni candidati *sedicenti operai*, che approfittando di quei sani principii di democrazia che si informa la legge elettorale amministrativa, si vestirono (e solo per domenica, 10) della tradizionale *blouse* operaia, mentre non lo sono nè di nome, nè di fatti.

« Questo per norma degli interessati.

« Torino, 16 novembre 1889.

« *Garino Francesco*, operaio meccanico
« Presidente Società operai ferrovieri Torino. »

Un preteso conflitto diplomatico.

Si ha da Tangeri, 14:

L'interprete della Legazione italiana penetrò a forza nella *Casa bianca* e issò la bandiera italiana sulla casa d'un sudditto britannico.

L'inviato britannico e la colonia inglese sono per ciò eccitatissimi.

La moratoria alla Banca Industria e Commercio

Il Tribunale di Torino, a cui la Banca Industria e Commercio aveva presentata domanda per la concessione della moratoria subito dopo la chiusura degli sportelli, avvenuta il giorno 11 corrente, ha concesso il chiesto provvedimento. La moratoria avrà vigore fino al giorno 20 febbraio 1890.

La Commissione di sorveglianza sarà composta da un rappresentante del Banco di Napoli, della Banca Nazionale, dal comm. Barnaba Panizza, dal cav. Carlo Rezzonico e dal signor Luigi Ferla. Giudice delegato è il cav. Manara.

Banca Subalpina.

Il Consiglio della Banca Subalpina, preoccupato dagli attacchi mossi all'Istituto, dichiara che non solo i correntisti sono completamente garantiti essendo assicurati i rimborsi dei depositi, ma che il deprezzamento delle Azioni non è giustificato dalle condizioni reali della Banca.

Torino, 16 novembre 1889.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Subalpina.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 novembre (sera).

Parigi 12 marche	— pel corrente	Fr. 50 50
» »	— per dicembre	» 51 10
» »	— pei 3 mesi primi	» 51 90
» »	— a 4 mesi da marzo	» 52 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 16 novembre (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 16 novembre (sera).

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 28 75
» *raffinato* disponibile		» 100 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		» 32 —
» »	a 4 mesi da marzo	» 34 —

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 16 novembre (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto. Cotoni Indiani prossi Formi.

Vendite nella giornata	balle	N. 8,000
di cui per la speculazione	»	» 1,000
Importazioni	»	» 16,000
Cotoni americani e consegnare		
pel corrente	»	» 5 11/64
febbraio-marzo	»	» 5 26/64

MARSIGLIA, 16 novembre (sera).

Frumenti — Importazione	Quintali	6,850
» — Vendite	»	9,500

Mercato calmo, con tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 16 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 84
» su Parigi	»	5 25 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling	»	10 1/4
» » a New-Orleans	»	9 9/16
Entrato coloni nella giornata, balle	N.	43,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
» pel Continente	»	37,000
Frumento rosso	D.	0 80
Granoturco	»	0 42
Farine extra-stata	»	2 75 a 2 95
Noli nominali per Liverpool	»	4 6/8

Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Caffè Rio Fair	C.	20
» » Good	»	20 1/4
Zucchero Mascabado N. 12	»	4 3/4

SPETTACOLI — Domenica 17 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mefistofele*, opera-ballo
VITTORIO, ore 8 1/2. — *L'elisir d'amore*, opera — *Excelsior*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 — *I nostri buoni vicini*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Agostolèm

Lettere e documenti
del
BARONE RICASOLI
pubblicati da C. Tabarrini e A. Gotti
(5° volume).

Il 27 aprile decorso fu celebrato con straordinaria solennità il trentesimo anniversario della rivoluzione per cui Firenze e la Toscana nel 1859 ebbero il gran parte al movimento della risurrezione nazionale. In quella circostanza il comm. Aurelio Gotti tenne una conferenza che fu molto applaudita dall'uditorio fiorentino e trovò eco in tutta la Stampa italiana, perchè in parte rinfrescava e in gran parte rifaceva la storia della fusione toscana nell'indipendenza e unità d'Italia.

Il Gotti era appunto nel caso di poter fare delle importanti rivelazioni in quella fase della storia nazionale, poichè attendeva a preparare questo quinto volume, col quale viene portato innanzi il monumento biografico del barone Ricasoli, cioè dell'uomo che fu, nell'epoca rivoluzionaria ed unificatrice, duce e dittatore della Toscana.

Ne risulta infatti provata e documentata per il barone Ricasoli una grande gloria: e cioè che, non solo senza di lui sarebbe mancato al conte di Cavour e a re Vittorio il punto d'appoggio per seguitare l'impresa nazionale dopo Villafranca, ma che nelle critiche circostanze inerenti alla spedizione meridionale di Garibaldi la sua energica pressione giovò immensamente a spingere il Re e Cavour su quella via dei felici ardimenti che scompigliarono le ostilità e fiaccarono le diffidenze della diplomazia europea, mentre raccolsero a beneficio del Regno d'Italia gli effetti dell'impresa garibaldina che i moderati avrebbero voluto sfruttare.

Laonde, se gli editori di questo volume vi hanno messo come prefazione un parallelo fra il conte di Cavour e il barone Ricasoli, non si può dire in nessun modo che abbiano tentato di esagerare i meriti e di ingrandire artificiosamente la figura dell'uno per potervi elevare ad un'altezza paragonabile con quella dell'altro. È la realtà degli avvenimenti, la potenza intima dei caratteri, la coscienza delle responsabilità, l'unione degli sforzi, l'identità dello scopo finale, la discussione dei mezzi, che ravvicina al *primo* il *secondo ministro della rivoluzione italiana*. Non solo è bello, ma è naturale il ricercare che cosa c'era di comune e di diverso fra il conte agricoltore di Leri e il barone agricoltore di Brolio, poichè le loro mani possenti si trovarono d'accordo a tracciare il solco definitivo della nazione.

***

Ciò che aveva fatto nel 1848 il Governo provvisorio della Toscana lo scriveva lo stesso Ricasoli a maggior edificazione del Trollope, autore di un buon articolo nella *National Review*:

« Posso assicurarla con piena coscienza che quel « Governo fino dal suo principio tese unicamente a « fare l'Italia..... All'inopinato scoppio della pace di « Villafranca..... il Governo, che portava la face di- « rettrice, non si smarrì nè si smorzò, ristabilì il co- « raggio, additò la meta e il nuovo arringo degli « Italiani. »

Compiuto il plebiscito e l'annessione, inviato Carignano come luogotenente del Re, il Ricasoli nel suo nuovo ufficio di governatore intraprese tosto l'opera di unificare « assimilare gli ordinamenti della Toscana al resto della Monarchia, sobbarcandosi a un lavoro burocratico che per lui era il *vero sacrifizio*, ma col nobile intento e colla giusta persuasione di riuscire alla metamorfosi senza perturbamento del grande affare nazionale. Vi darò quanto bastava, dal marzo 1860 al marzo 1861.

Le difficoltà amministrative non erano poche nè lievi, ma le più grosse di carattere politico.

***

Prima di tutto la reazione clericale, mentre la reazione legittimista per il granducato non fu mai altro che sogno (uno dei corifei granducchisti chiedeva al comm. Perrone, segretario di Carignano, *solo qualche mese prima di cambiare casacca,*) l'alto clero vedeva bene nel nuovo ordine di cose l'implicita e inevitabile rovina del potere e degl'interessi temporali.

L'arcivescovo di Firenze non si presentò al Carignano se non spinto dai suoi canonici; invitato a pranzo, si diede malato.

Il basso clero con calorosi indirizzi aderiva alle novità patriottiche, non si lasciava scuotere neppure dalla notizia generalmente creduta che Pio IX avesse scomunicato Vittorio Emanuele; ma mentre una eberga lettera del Ricasoli all'arcivescovo Limberti, il principe Eugenio, recatosi il giorno di Pasqua *in gran gala* alla solenne messa del Duomo, non avrebbe potuto poi scrivere a Cavour: « *Tout s'est très bien passé..... beaucoup effet..... parfait accord et intime union du clergé avec le Gouvernement.* »

L'accordo era così poco perfetto che tutti i vescovi toscani si rifiutavano al *Tedeum* per il giorno dello Statuto, e quello di Firenze vietò anche ai suoi canonici il prendervi parte, chiudendo inoltre i paramenti in sagrestia; Ricasoli dovè farsi un capitolo di preti volontari e vestirli con arredi sacri di proprietà municipale. Nè poco gli diedero da fare l'arcivescovo di Siena, il vescovo di Grosseto, senza contare il cardinale Corsi, arcivescovo di Pisa.

Ricasoli non faceva il mangiapreti: l'abate Lambruschini era suo amicissimo; egli ascoltava volentieri le raccomandazioni di Gino Capponi per i *Fratelli-fratelli*; ma non ammetteva che il clero si prevalesse della sua influenza per creare imbarazzi al Governo e turbare l'ordine pubblico; reprimeva egualmente le intemperanti prediche di protestanti troppo smaniosi di sfruttare le nuove libertà di culto, e le mene reazionarie dei prelati vaticanisti.

***

Tuttavia il più grave pericolo per la causa dell'unità italiana non era nella ostilità del clero: stava piuttosto nelle inevitabili impazienze e nelle troppo facili imprudenze della rivoluzione riguadagnata.

Fino dai primi dell'aprile 1860 erano disposti i guasti e preparati gli animi a un'insurrezione della Marche e dell'Umbria; ma occorreva che Vittorio Emanuele e Cavour evitassero un possibile conflitto colla Francia; e per mezzo di Celestino Bianchi il conte di Cavour formulava nettamente al Ricasoli il programma delle opportunità, pure consentendo in massima al programma degli ardimenti consigliato dal Ricasoli.

« Noi non dobbiamo muovere passo, e bisogna fare « in modo che nemmeno le popolazioni lo muovano, « finchè i Francesi sono in Roma. L'Imperatore studia « la maniera di potersene andare di là..... non l'ha « trovata, ma la troverà..... Allora sarà il tempo di « venire ai fatti..... Fino a quel momento è necessario « che il barone Ricasoli spenda la sua influenza « per temperare gli impeti inopportuni, che compro- « metterebbero malamente un avvenire sicuro. »

E il Ricasoli nel gran giuoco fu al fianco di Cavour un ultimo *partenaire*: l'uno e l'altro si trovarono subito d'accordo a secondare e aiutare l'impresa di Garibaldi in Sicilia; e non esitò il Ricasoli ad *aggiuntare* la brigata Zambianchi, dalla Toscana minacciante le provincie romane, come voleva il Cavour.

***

La qualità più importante agli uomini politici è quella di vedere prontamente nei fatti tutto ciò che contengono di favorevole e di contrario allo scopo finale della propria politica; i fatti umani ben di rado sono semplici; in ciascuno di essi si può ravvisare il genio del bene e quello del male; contengono elementi causali così complessi e diversi, che ne può agevolmente derivare il più diverso effetto.

Se, per esempio, nel trionfare di Garibaldi nelle provincie meridionali avessero trionfato nell'animo di lui certe influenze settarie che lo assediavano e in qualche momento parevan prevalessero, invece dell'unità italiana ne veniva la guerra civile.

Quindi e il Cavour e il Ricasoli non solo volevano secondare l'impresa garibaldina per il suo merito intrinseco verso la rivoluzione nazionale, ma anche perchè l'aiuto preparasse l'intervento del Governo che dirigeva la rivoluzione all'unità.

D'intesa coi ragguardevoli siciliani emigrati a Firenze, il barone, fino dal 25 maggio, scriveva al conte: « In credo che se Sicilia si emancipa, il Governo del « Re non debbe perdere un momento a porvi le mani « e ordinarvi la tosto quegli atti e quel Governo ef- « ficace che può serbare il vigore in questa nuova pro- « vincia e apparecchiare la sua condensazione nel « nuovo regno. »

***

Cavour e Ricasoli erano in sostanza d'accordo: il barone veramente inclinava un po' troppo a non voler calcolo delle difficoltà europee che si opponevano all'impresa italiana, rodeva con impazienza il freno di ciò che egli chiamava con qualche disprezzo *le pastoie diplomatiche*: sapeva però contenersi, e non fece atto che potesse compromettere i risultati a cui si industriava la superiore sapienza politica del conte.

Gli parlava a sordo il conte scrivendo al barone: « Il fato di Roma è segnato, purchè non gli si dia « vigore con qualche imprudenza. Dunque s'impe- « discano ad ogni costo le improntitudini ai confini. »

Anzi poteva accordargli confidenzialmente questo storico e onorevolissimo attestato: « Le difficoltà non « mi turbano, nè mi commuovono, perchè io possa « fare assegnamento sul concorso dei capi del partito « nazionale, fra i quali io annovero lei, caro barone, « in primissima fila. »

Quindi tra i due, alla fine di giugno, si scambiarono alcune lettere della massima importanza, provocate da quella ben nota di Cavour, che così incomincia: « Ella mi consiglia di adottare una politica « risoluta, assumendo la direzione del moto italiano. « Avrei caro se ella si compiacesse a svolgere pra- « ticamente questo consiglio. »

Non possiamo che accennare a questa interessantissima fase del carteggio: ci sia lecito esprimere il voto che, quando maturo presso a poco terminate le voluminose e costose pubblicazioni epistolari relative al risorgimento italiano, l'occhio avveduto e la mano esperta di qualche editore sappia trarne e comporne una Antologia, a tutti accessibile per il formato e per il prezzo, opportunamente collegando i culminanti fra questi autentici documenti, così che ne risulti una popolare *autobiografia della rivoluzione italiana*.

***

Ma per lo studio dell'umanità è assai istruttivo seguire anche passo passo l'andirivieni dei pensieri e delle risoluzioni fra i grandi servitori della patria: vederli alle prese non solo coi più vasti e paurosi problemi nazionali, ma anche colle piccole seccature della giornata.

Eccovi un biglettino di Gino Capponi che, in quei frangenti, dal Ricasoli deve essere stato ricevuto con mediocre piacere:

« Madama Colet, postuma francese distinta, vuole « ad ogni modo farti una visita. Sono quelle cose « alle quali ognuno bisogna che tu ti rassegni con « santa pazienza. »

Ecco il Salvagnoli che, malato a Livorno, scrive tutto spaurito per l'improvvisa partenza del principe Eugenio da Firenze: Il Ricasoli deve prendere la penna e acquetare l'amico:

« Il Principe non credeva di stare tanto in To- « scana, e non aveva portati assai vestiti da estate; « ed è andato a pigliarseli da sè nella sua guarda- « roba!! Ecco tutto. »

Ben più serio fu il rompicapo del famoso affare di Castel Pucci: incidente però a cui bastava l'e- pargia repressiva del barone, anzi ce n'era d'avanzo. *Governare* non dispiaceva al Ricasoli; piuttosto gli davano noia le brighe minute della burocrazia: ma non dicdegnava occuparsi neppure di cose secondarie alla politica.

Gherardi del Testa gli dedicava la sua commedia: e il Ricasoli gli rispondeva volentieri additandogli il proprio ideale d'un teatro popolare educatore, e invitandolo a fargli visita.

È bello vedere la sana commedia onorata dal Ricasoli, come lo fu da Vittorio Emanuele l'alta tragedia in persona del Niccolini.

***

I curiosi particolari sulla venuta di Manzoni in Toscana sono già noti ai lettori della *Gazzetta Piemontese* per il sopra accennato discorso di Aurelio Gotti.

Andrebbero invece distesamente riferite, poichè contengono particolari ignorati, le lettere dove è trattata la grave questione dell'ordinamento amministrativo da darsi al Regno d'Italia che si andava formando. Vi era in proposito grande divergenza di idee fra i nostri uomini politici: il Ricasoli vagheggiava che la Toscana restasse amministrativamente intera: ci teneva tanto da chiamare *infame* il partito dell'*unificazione*: e ne scrivava con grande calore al Cavour: questi pure era favorevole ai *centri grossissimi*: invece Ratazzi intendeva dividere *il paese a fette*: interveniva il Farini proponendo come transazione il *sistema dei sub-centri*, bene accolto dal La Farina, dal Depretis, dal Mari, dal Minghetti e da parecchi deputati toscani.

Diventato il Minghetti ministro dell'interno, tentò di attuare il concetto *regionalista*: ma allora il Ricasoli, vedendo che si trattava di dare alle regioni una rappresentanza elettiva oltre la maggiore larghezza amministrativa, si vide colla sua consueta sicurezza politica il grave pericolo di creare una *federazione* invece che la *nazione italiana*, e al Minghetti stesso ne scriveva francamente: « Approvo la « larghezza amministrativa, disapprovo la rappresen- « tanza elettiva regionale. »

In ogni modo la questione era allora prematura: si trattava di fare quell'Italia che fu poi divisa come il pane a fette; per il momento si contentava il Ricasoli che il ministro dell'interno organizzasse un buon servizio di pubblica sicurezza, e lo voleva esclusivamente affidato ai carabinieri.

***

Quanto al fare l'Italia, è appunto da questo volume che risulta con quale energia quasi quotidiana il Ricasoli stimolasse Cavour e Vittorio Emanuele alle ardite risoluzioni per cui nel 1860 il Regno d'Italia diventò un fatto.

Egli si lusingava che allora avvenisse anche l'annessione di Roma: e lavorava a questo intento come è dimostrato dalla sua corrispondenza col Silvestrelli; la sua lusinga allora fu vana: ma dovè restare confermato nella fede allorchè Cavour gli scriveva:

« Spero vederla presto a Torino. Mi riservo a di- « scutere con lei in quella circostanza i mezzi da « adoperarsi per compiere le ultime due marce che « ancora ci separano dalla meta finale dei nostri « sforzi, Roma e Venezia. »

Anche prima di questa lettera il Ricasoli doveva essere contento degli affari italiani, poichè si permise la cosa più straordinaria per il suo carattere, si permise una sciarada.

Celestino Bianchi la sera del 20 ottobre ricevè dal barone un biglietto che incominciava così:

« Caro segretario generale. Parto! Voglia farne « avvisati confidenzialmente, ecc., ecc..... Riconoscerà « a tutti per tanto affetto mostratomi, si fa più forte « il desiderio di non essere dimenticato. Lo dica loro, « che io lascio con dispiacere; lo dica a me stesso! »

— Fu un colpo di fulmine, una desolazione generale in Palazzo Vecchio: urgenti telegrammi provocarono da Torino disposizioni provvisorie.....

Insomma fu una scappata a Brolio, una scampagnata di due giorni: presa quella boccata d'aria, il barone ritornò a compiere il suo ufficio: il 1861 succedeva al 1860 coi migliori auspicii: Napoleone III aveva ritirato la sua flotta da Gaeta, abbandonando i Borboni al loro destino: e il governatore della Toscana si dava il lusso di regolare fino i minuti particolari delle feste da ballo governative in Palazzo Vecchio.

Durante il carnevale, i principi Umberto e Amedeo furono mandati a visitare Firenze: è assai curiosa la lettera colla quale Cavour li presenta al barone e abbozza il loro rispettivo carattere:

« Il principe Umberto è molto sviluppato così al « fisico come al morale. Il suo contegno è affabile e « dignitoso; discorre bene di molte cose, e coglie con « piacere tutte le opportunità per acquistare nuove « cognizioni. Il fratello, forse più gentile, è rimasto « più ragazzo di quanto porterebbe la sua età: tut- « tavia, quando giunga a vincere la naturale sua ti- « midità, riesce molto piacevole a chi lo avvicina. »

Meno l'incidente spiacevole del corso di carlandoli, cui prese parte una scorechia vivacità il seguito dei principi, la visita andò benissimo: e il principe Umberto, ritornato a Moncalieri, anche a nome del fratello scrisse al barone una affettuosa lettera di ringraziamento.

***

Frattanto si maturava la proclamazione del Regno d'Italia: il barone avrebbe voluto che in questo atto Vittorio Emanuele avesse assunto il numero 1, ma si acquietò alle buone ragioni addotte in contrario dal Minghetti e al desiderio del Re nè gli riuscì di scostumare come festa nazionale allo Statuto la proclamazione del Regno, che a lui pareva ormai virtualmente compiuto, non dubitando che le questioni di Roma e di Venezia dovessero tardare a risolversi nel senso nazionale.

Con proclama del 28 febbraio egli lasciava il Governo della Toscana: e quella sera gli veniva presentato da Gino Capponi un indirizzo firmato il per lì da 8765 cittadini e redatto dal Lambruschini: ma sarebbe lunga la lista dei documenti pubblici e privati (incominciando dal nome di *Vita Ricasoli*) coi quali i toscani d'allora dimostrarono di avere giustamente apprezzata l'opera politica del barone Bettino.

Noteremo piuttosto che, per quanto al barone tardasse di rientrare nella vita privata e al suo diletto Brolio, volle subito recarsi a Torino e fare per qualche mese il deputato a fine di togliere ogni dubbio della sua costante adesione alla politica di Cavour; si rassegnò finanche ad un pranzo officiale.

Non solo, ma seppe resistere alle seduzioni di Vittorio Emanuele, che ogni tanto accennava a cercare un modo possibile primo ministro in luogo di Cavour; già nel maggio 1860, quando il Re prese possesso di Firenze, il barone aveva avuto occasione di far conoscere a S. M. che in Cavour egli vedeva *il solo uomo capace per compiere l'opera italiana*.

Sopravvenute il 20 marzo 1861 le dimissioni del Ministero che Cavour voleva ricomporre in modo più omogeneo, il Re tornò alla carica presso il Ricasoli colle più affettuose e lusinghiere espressioni: « Sa- « rebbesi mostrato all'Europa che vi sono altri uomini « in Italia, » ecc., ecc.

« Pure travidi — soggiunse il Ricasoli confidenzial- « mente al fratello, — e lo dissi con parola serena « e franca al Re stesso, che il Re era eziandio mosso « dal desiderio di torsi dal fianco Cavour, con cui « nella simpatizza, per avere appunto due caratteri « opposti..... La mia coscienza e l'affetto mio lei con- « dussero a un'assoluta e irrasistibile rinunzia..... Io « credo di aver fatto il mio dovere. »

E come lo sapeva compiere nel segreto del gabinetto reale, lo seppe compiere con esemplare coraggio in Parlamento, sfidando la popolarità di Garibaldi che pretendeva di farsi superiore alla legge; in seguito all'intervento di Ricasoli l'attitudine della Camera fu tale da ricondurre Garibaldi alla ragione e sopire la deplorevole contesa con Cavour e con Cialdini.

Così il barone aveva potuto difendere la vita di Cavour presso la Divina Provvidenza come ne aveva difeso il Governo presso il Re e dinanzi al Parlamento!

Mancato il conte all'Italia, niun altro uomo poteva succedergli fuori che il barone; questi solo era capace di consolidare l'opera nazionale ed aveva così potentemente collaborato.

E il decreto 12 giugno 1861 che al barone Ricasoli affidava la presidenza del Consiglio fu un vero conforto nel lutto del Paese.

MARCO.

La cessione del Trentino all'Italia?

Il corrispondente romano dell'*Italia* di Milano telegrafa al suo giornale:

« Roma, 16. — Ieri mattina ebbi la conferma « di una importante notizia che da qualche tempo « circola nel mondo diplomatico; — cioè della « prossima cessione del Trentino all'Italia.

« Un personaggio addetto ad una delle prin- « cipali Ambasciate presso il Quirinale mi assi- « curava che in seguito al viaggio dello tsar di « Russia a Berlino e alla visita del ministro de- « gli esteri austro-ungarico Kalnoky a Bismarck « vennero presi degli accordi colla mediazione « della Germania e dell'Italia all'uopo di impe- « dire a qualunque costo un conflitto tra la Rus- « sia e l'Austria.

« Si sarebbe quindi addivenuti ad una conven- « zione per la quale la Russia avrebbe una mag- « giore ingerenza negli affari di Bulgaria, fino « al punto da sostituire all'occorrenza nel trono « di questo paese una sua creatura all'attuale « principe Ferdinando Coburgo. In compenso « l'Austria occuperebbe definitivamente la Bosnia.

« Bismarck volle intervenire in questo compo- « nimento, e lo stesso fece l'Italia.

« Il Governo italiano si rifiutò di approvarlo, « massime per quello che riguardava la occupa- « zione della Bosnia da parte dell'Austria, se « non a patto che ad esso pure venisse dato « un compenso che in certo qual modo contro- « bilanciasse la maggiore influenza che verrebbe « ad acquistare l'Austria in Oriente per il fatto « della effettiva occupazione della Bosnia.

« Bismarck trovò giuste le richieste dell'Italia « e le appoggiò: in seguito a che avrebbe ottenuto « dall'Austria la cessione del Trentino all'Italia: « per riuscire a questo, Bismarck addusse quali « argomenti, che tale cessione, oltrechè servire a « disarmare il partito degli irredentisti in Italia, « gioverebbe, anche non poco, a consolidare sulle « sue basi la triplice alleanza. »

Per quanto bella questa notizia, anzi perchè tale, noi crediamo di metterla, almeno per ora, in quarantena. Una soluzione della questione trentina, simile a questa, non è una novità per la diplomazia europea. L'inorientarsi dell'Austria deve portar seco, per conseguenza e necessità storica e politica, un ampliamento del Regno d'Italia a oriente o a settentrione. Il questo fu già altre volte ventilato. Crediamo che anche stavolta non si tratti che di un *si dice*; e però diamo la notizia con beneficio d'inventario e per semplice debito di cronaca.

Il veliero in acciaio « Cavalier Ciampa »

I nostri telegrammi ci hanno informati del varo del *Cavalier Ciampa*, splendida nave a tre alberi in acciaio, costrutta nel cantiere Ansaldo a Sestri Ponente.

È questo il secondo veliero in acciaio di grossa portata che si vari in Italia, ed è il secondo che esce dal cantiere navale Ansaldo.

Crediamo interessante fornire alcuni dati tecnici sulla nuova nave. Essa è di forme assai più perfezionate della *Caterina Accame*, e venne commissionata, unitamente ad un altro gemello, alla ditta Ansaldo, dagli armatori F. S. Ciampa e figli di Castellammare (Napoli).

È interamente in acciaio; misure tra le P. P. m. 72,50; è larga fuori ossatura, m. 11,95; misura di puntale al centro m. 7,08, con un dislocamento in pieno carico di tonn. 3600; misura di stazza al Registro tonn. 1760.

In essa tutte le più recenti innovazioni sono state applicate ed è stata costruita senza economia e con la massima perfezione: alberi e pennoni maggiori e di gabbia, maestra fissa e gran parte delle correnti tutto è acciaio; tra il trinchetto e la maestra havvi un vasto abitacolo diviso in tre compartimenti: in uno la *cambusa* a vapore; poi una cucina bene illuminata; in seguito l'alloggio dell'equipaggio con le sue cuccette, tali da degradare certe seconde classi di certi piroscafi.

A poppa, oltre numerose e comodissime cabine che s'aprono sulla murata, vi è una graziosa sala da pranzo; poi il salone, che per un veliero è una vera sontuosità: tutto di radice di pitch-pine e noce con mobili di stile in velluto rosso cupo; riceve luce abbondante da un *claire-voie*, che si apre sul camero, da cui per una passerella si arriva al *quarter deck* ai piedi della maestra.

In mare la nuova nave fa uno stupendo effetto, e tutti ne ammirano le linee svelte ed eleganti. Sullo scalo del *Cavalier Ciampa* verrà impostato un grosso piroscafo di 4000 tonnellate. È non possiamo che felicitarci col comm. Bighiati, condirettore dell'ing. Petrini, per la splendida riuscita del varo, come per il bel lavoro testè uscito dal cantiere Ansaldo, lavoro che onora l'Italia, l'attività de' suoi industriali e l'abilità dei suoi ingegneri.

L'ex-re Milano a Belgrado

Belgrado, 12 novembre.

(Pravi Samir) — Eccolo nuovamente fra noi, per brevissimo tempo però, questo nostro ex-re, che ha ancora bastante influenza per sollevare nella Stampa europea un certo rumore ogniqualvolta egli giunge a Belgrado. Non è però senza importanza, considerata la presenza di Natalia fra noi, la presente gitarella del nostro ex-re; ma volerlo dare pel tanta importanza — come fa la Stampa austro-ungarica — credo sia un errore, a meno che lo si voglia per un secondo fine.

Si congetturò per scoprire quale sia veramente lo scopo che spinge oggi Milano a tornare fra noi, e si asserì che egli venne per vedere il figlio e regolare, o meglio sorvegliare, le condizioni stipulate colla Reggenza per ciò che riguarda i rapporti tra il giovane re e sua madre.

La venuta di Milano — almeno così si pensa — fu invece provocata dalla stessa Reggenza, la quale espose all'ex-re la propria situazione di fronte alla regina madre, che colla sua prolungata permanenza a Belgrado la pone nell'imbarazzo, poichè essa non va più oltre come contenersi di fronte alle esigenze del piccolo re, al quale fu giocoforza permettere di veder la madre due volte al mese.

Si parlò anche d'un possibile avvicinamento fra i due coniugi, e si disse anzi che lo czar l'aveva consigliato in una lettera diretta a Natalia. Suona così strana questa voce da non meritare nessuna seria riflessione. La riconciliazione di Natalia con Milano è cosa impossibile, tanto è l'avversione che regna nei cuori dei due ex-coniugi.

Non è ammissibile poi che il potente imperatore delle Russie abbia consigliato un riavvicinamento fra marito e moglie.

Del resto giova osservare che, non appena Natalia ebbe sentore della venuta a Belgrado dell'ex-re, diede immantinente ordine di allestire i bagagli, e, alla vigilia dell'arrivo di Milano, assieme ad alcune signore, partì per Nisch col pretesto di una partita di caccia, ma in sostanza però per non incontrarsi col consorte. Si dice che l'inviato russo Persiani l'abbia consigliata a fuggire un eventuale incontro con Milano.

La presenza di Milano tra noi ci lascia perfettamente indifferenti. Si sa che l'ex-re non si immischia nè può immischiarsi nella politica estera della Serbia, nè nello ricondo interno. Milano anzi va guardingo per non inimicarsi il Governo per le sue *aspirazioni finanziarie*, che sono il movente precipuo della sua venuta tra noi.

Due giorni prima ch'egli arrivasse tra noi scrisse alla Reggenza affinchè questa gli procurasse un'anticipazione di 300,000 franchi da levarsi dalla lista civile del giovine re Alessandro. La Reggenza obbiettò l'inopportunità della domanda, dovendo la Scupcina in breve trattare appunto sulla lista civile da assegnarsi a Milano e a suo figlio.

Intanto Milano passa qui tutto il suo tempo in visite. Oggi fece visita a Persiani, ma si rimase soltanto un quarto d'ora. Si dice anzi che l'inviato russo abbia chiesto telegraficamente al suo Governo come doveva comportarsi, e che da Pietroburgo gli si rispose « non prescrivono le convenienze diplomatiche soltanto. » Vedremo intanto — dopo partito Milano — quale sarà il contegno della Reggenza verso la regina Natalia.

La vita che si vive

Povera umanità in pieno secolo decimonono! Ma, pensiamo un po' dove vanno a ficcarsi la vanteria nazionale ed il primato del progresso.

Stavolta trattasi veramente della vanteria e del primato nella carneficina e nella distruzione.

In Austria hanno trovato un nuovo esplodente « l'ecrasite » in concorrenza distruttiva colla « melinite » di Francia e colla « roburite » di Germania. Non par vero come in ciò la scienza abbia scelta la desinenza in *ite* per questo materia che mandano tante..... *vite* all'altro mondo!

Ma lasciamo la desinenza e veniamo piuttosto alla sostanza.

La « ecrasite » turbava in Francia i pacifici sogni di guerra, cosachè, ora, la guerra la si faccia anche per voler la pace; ed anzi in Italia certi radicali in certi congressi per la pace parlarono fin anco di guerra civile a scopo di pace..... internazionale.

L'« ecrasite » austriaca metteva adunque di mal occhio la « melinite » francese, per il dubbio che un esplodente ostaro potesse più di se stesso arrecare rovina.

La vanteria francese era offuscata, il progresso distruttivo francese sorpassato! Ma, niente paura!

È giunto in buon punto il *Matin*, il quale, dopo aver ben considerate la composizione, la potenzialità distruttiva della rinnovata melinite francese e della ecrasite austriaca, così sentenzia: « Il pubblico adunque può essere assicurato sul valore della melinite francese, paragonata agli esplodenti stranieri. La melinite è in istato di demolire tanti ponti e casematte e così rapidamente, se non di più, quanto i suoi similari ».

Che cose allegre!

***

Respiriamo, lettrici, aura più mite di quella che si respira fra la dinamite, l'ecrasite, la roburite, e.... udite.

Teresina Mariani, voi già la conoscete, è una giovane e brava attrice, delle più ammirate e applaudite (Dio, un'altra *rite!*) sui teatri d'Italia, ed ora anche del Cairo. Parecchie sere fa, davanti al più scelto e più cairotese pubblico del Cairo, nelle vesti di *Nisiche*, diede la sua rappresentazione d'addio fra un vero uragano, agitano fin che si vuole, ma strepitoso, d'applausi.

Il *Messaggero Egiziano*, con una scrupolosità che non ha riscontro nemmeno nella storia di Sesostri, fa la lista dei regali che furono fatti alla signorina Mariani, ed io vo la ripeto, tanto per farvi salire l'acquolina in bocca; eccola: quattro cortine turche tessute in oro; un copricuscino, anche questo tessuto in oro; un *album* superbo contenente le fotografie di tutte le amministratrici dell'artista; quattro pezzi di guernitura chinese ricamata, del quindicesimo secolo; un braccialetto tempestato di perle e di brillanti; un paio d'orecchini di perle e brillanti; una catena egiziana con undici scarabei (Ah! gli scarabei!) e smalti antichi di grande valore; due vasi giapponesi; tre cofanetti di legno sandalo guerniti di madreperla; una toletta di velluto; un tavolino turco di sandalo scolpito, rappresentante una moschea; un grande vassoio giapponese; tre mazzi di fiori con nodi e frangio d'argento; un portamonete pieno di lire sterline, e finalmente ventotto mazzi e canestri di fiori.

Quei bravi egiziani si sono dimenticati però di regalare alla giovane attrice un letto ed una cucina economica con relativi recipienti.

***

Parrà strano parlare di una morte in una rubrica che si intitola: « La vita che si vive, » ma se non appartenete ad una società zoofila, rinfrancatevi l'animo: si tratta della morte di una colombella assai saggiera. Fu vittima della passione sembrottiana di un contadino di Rogosniza presso Sebenico. Egli vide passare l'innocente colombella, la prese di mira e la fulminò; la bella messaggera portava al collo un biglietto indirizzato all'arciduchessa Maria Valeria d'Austria che si trovava a Gödöllö in Ungheria; in fondo al biglietto era scritto: « Favorite spedire questo *telegramma* all'arciduchessa. »

Quel biglietto era dell'imperatrice d'Austria, che aveva fatto comperare la colomba a Pola e so l'era portata a bordo del *yacht* « *Miramar* » diretto a Corfù.

Il contadino mangiò la colomba, ma consegnò il

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (69)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-C.

PARTE SECONDA.

— Ecco, monsignore, — replicò Pignana. — Mi aggiro sovente nelle vicinanze dell'abitazione di sua eccellenza, secondo il suo ordine, e finora non avevo visto nulla di sospetto. Ma stasera ho notato due brutti individui postati in via di Vernouil, quasi dirimpetto al palazzo. L'immobilità di quei due uomini mi colpì e mi parve strana; poi, dal modo col quale guardavano tutti coloro che entravano od uscivano dal palazzo, mi convinsi che dovevano stare a spiarla. M'avvicinai allora, e, fingendo di passeggiare fiancheggiando, porsi attento l'orecchio per poter afferrare qualche parola. Infatti intesi uno dei due uomini dire a bassa voce al suo compagno: — *È a giorni... la sua carrozza non è uscita!*

— Oh diavolo! — interruppe il conte; — il caso diventa interessante.

— Aspetti, — disse Pignana, — non ho ancora finito. Lo stesso uomo, un momento dopo, aggiunse con voce brusca: — *Va in via San Domenico... è lì che abita l'altro!*

— Eh! per bacco, sono io quell'altro, — disse Taddeo; — sono io che abito in via San Domenico, nel palazzo del principe di Masséar.

— È lei che ho pensato, — disse Pignana salutando, — e sono corso qui dove sapevo che avrei trovato il signor conte. Vede dunque, eccellenza, che avevo ragione di venire a disturbarla.

— Non rientrare a casa tua stanotte — disse d'Apsberg.

— Parta da Parigi, monsignore — disse Pignana.

— Vieni a casa mia, — disse d'Harcourt.

— Ma voi perdete tutti la ragione — rispose Monteleone. — Perchè non dovrei rientrare a casa? Perchè piace a qualche briccone di aspettarmi per istrada, per derubarmi forse, perchè in questa città non ho nemici, e non posso supporre che alcuno mi voglia male.

— E se i due individui di cui parla Pignana fossero agenti di polizia? — disse d'Apsberg.

— In quel caso mi comprometterei assai più non rientrando la notte in casa mia — rispose il conte. — Ma no, mio caro, tranquillizzati e tranquillizzatevi tutti. Per ora io credo di non correre pericolo alcuno; tu piuttosto, mio caro dottore, tu sei adesso nel maggior pericolo perchè sai in che guardi in questa tua casa tutte le nostre carte, i nostri piani, le liste degli associati, il nostro tesoro, l'area santa della Società. E per venire qui, cari amici, che dovremo usare sempre la maggiore prudenza per non mettere i cacciatori sulle traccie di questo asilo prezioso dove, se la Polizia venisse a frugare, ci troverebbe di che perderci tutti quanti. Del resto, amici miei, io credo che s'inquietiamo troppo per un avvenimento probabilmente insignificante. Supponendo pure che fosse il risultato di qualche investigazione politica, non saremmo nemmeno in pericolo. I nostri scritti e le nostre azioni potrebbero soltanto tradirci; i nostri scritti sono chiusi sotto tre chiavi in questa casa, e in quanto alle azioni sono ancora nell'avvenire. Rassicuratevi dunque e lasciate che Taddeo ed io andiamo a scoprire il doppio enigma che ci aspetta alla porta delle nostre case.

— Sii prudente, — disse d'Apsberg a Monteleone; — pensa che non siamo più a Napoli, che le vie di Parigi sono frequentate e percorse, la notte, da molta pattuglie e che un colpo di pugnale provocherebbe uno scandalo.

— Sta tranquillo, — rispose il conte; — mi conformo sempre agli usi e costumi dei paesi dove mi trovo: in Italia il pugnale, in Francia, il bastone!

— Devo seguire sua eccellenza? — domandò il signor Pignana al conte.

— Certamente, — quasi rispose, — ma come retroguardia, a venti passi di distanza, e soltanto per testimoniare, come un onesto passante, che l'uomo che bastonerò, se lo bastono, mi ha pel primo aggredito.

Poi, vedendo che il signor Pignana si disponeva ad uscire con lui, aggiunse:

— No, no, non da questa parte dovete uscire... la signorina Crepineau, l'Argo della casa, ha visto entrare tre uomini, e non deve vederne uscire quattro. Rientrate a casa vostra per la porta segreta e venite a raggiungerci all'angolo della via Bellechasse. Andate!

La porta della biblioteca fu richiusa dietro al signor Pignana.

— Non vuoi che t'accompagni? — domandò il visconte a Monteleone.

— Mai più — rispose questi. — Quattro contro uno! Sembreremmo le armate coalizzate marcianti contro gli Stati di Monaco!... Sta ancora un poco col dottore; il consulto d'un inglese può essere lungo quanto uno vuole... Addio!

Il fattore di campagna ed il contadino ripassarono davanti alla portineria, l'uno col fazzoletto sulla guancia, l'altro colla benda sull'occhio. E la signorina Crepineau, riflettendo che erano da circa otto ore dal suo angelo di locatario, non potè far a meno di dire, vedendoli uscire:

— Il dottore deve essere molto bravo; ma non importa, ci metto il tempo che occorre... Dopo tutto, — ella aggiunse, — chissà quali operazioni ha dovuto fare... Quei due poveretti hanno l'aria molto sofferente...

Approssimandosi alla via di Vernouil, il conte precede Taddeo di qualche passo.

— Aspettami presso a questa porta, — gli disse designandogli una casa un po' nascosta, — e non venir a me se non ti chiamo.

Poi, scostandosi dall'amico, preso il passo pesante e il modo di camminare del campagnuolo e si diresse verso il suo palazzo. Nascosta nell'angolo d'un uscio di faccia al portone, egli vide un'ombra immobile, certissimamente quella dell'uomo che gli aveva designato Pignana. Il conte aveva un colpo d'occhio acuto che, anche nell'oscurità, gli faceva scoprire gli oggetti che egli cercava. Vide dunque distintamente gli occhi brillanti di colui che lo spiava, e allora, con quella presenza di spirito che non lo abbandonava mai, con quella rapidità di esecuzione che egli adoperava in tutti gli atti seri e decisivi della sua vita, egli eseguì il suo progetto prima, potrebbesi dire, di averlo concepito. Ad ogni costo egli volle sapere non quali nemici aveva a che fare e, per saperlo, non vide miglior mezzo che d'interrogare il nemico stesso. Soltanto l'interrogatorio fu un po' brusco, perchè, quando Monteleone fu a qualche passo dall'uomo nascosto, il quale, senza alcun sospetto, lasciava venire a sè quello sconosciuto, egli si precipitò improvvisamente su lui, gli serrò la gola con una mano di ferro e coll'altra contenne il braccio che egli cercava di passare sotto al mantello per prendere un'arma. Lo sconosciuto gettò un grido solo, ma quel grido, provocato dalla sorpresa e dalla brusca aggressione del conte, quel

messaggio all'autorità locale, che adempì all'ordine imperiale.

***

E giacchè siamo sull'Adriatico, restiamoci ancora un momento per farvi vedere come si prendano bellissimi pettirossi anche sulla riva del mare.

Martedì mattina, alle ore 9, la squadra tedesca gettava l'ancora nella rada di Pelorosso (quanta somiglianza con pettirosso!), a Venezia, e il sindaco riceveva il seguente telegramma:

« Flotta germanica, composta di 6 corazzate e 3 avvisi, saluta Venezia. Corrisponde forte Alberoni. Soccorsi. »

Quel « Soccorsi » dapprincipio mise in burrasca il cuore del sindaco e della Giunta. La flotta tedesca che chiedeva soccorsi?

Ma poi si seppe che « Soccorsi » non era altro che il cognome del capitano di porto — e la bonaccia ritornò in cuore alle autorità.

Così che i preparativi per l'incontro si eseguirono senza angoscia.

***

Il *Corriere della Sera*, parlando di un apparecchio automatico per lo scambio delle tranvia, dice che esso consiste in una piccola ruota che arma la parte anteriore della macchina, la quale, calata in tempo prima dello scambio, *lo chiude tenendolo così aperto* finchè tutto il convoglio è passato.

Quell'affare che chiude per tener aperto mi fa perdere la testa! Vorrei vedere, per esempio, le smorfie che farebbe il raccontista del *Corriere* ad aprire la bocca per tenerla chiusa.....

Telegrammi della sera

Il regolamento per le scuole normali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 4.40 pom. — È imminente la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del nuovo regolamento per le scuole normali.

Si conferma che il ministro della pubblica istruzione pubblicherà una circolare ai provveditori agli studi avvertendo che il nuovo regolamento scolastico non implica che si debbano mutare, per quest'anno, i programmi delle scuole, cui rimangono come attualmente sono sino al prossimo anno scolastico.

Quindi anche i libri di testo rimangono per ora immutati. Il regolamento si applicherà per le altre parti, come sarebbe l'aggiunta d'un terzo corso alla scuola preparatoria e le modificazioni al sistema degli esami.

Guicciardini si dimette da deputato.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 1,30 pom. — L'on. conte Guicciardini, avendo accettato di assumere le funzioni di sindaco di Firenze, ha telegrafato alla presidenza della Camera le proprie dimissioni da deputato del quarto Collegio. Inoltre egli pubblica un manifesto ai concittadini, nel quale espone i motivi dell'accettazione, augurando che gli amministratori del Comune si ispirino all'esempio delle virtù del Re popolare.

L'assalto della casa in Bulgaria.

Ufficiali tedeschi in Turchia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 6,45 *ant.* — Telegrafano da Berlino che il colloquio ad Innsbruck fra gli imperatori d'Austria e di Germania ha avuta una importanza straordinaria. Pare che vi si sia trattato a fondo la questione della Bulgaria. L'imperatore Guglielmo II avrebbe ottenuto anche l'adesione dell'Austria per il nuovo assetto delle cose bulgare.

Il Governo turco spedirà fra breve una nota diplomatica alle Potenze nella qual nota denuncierà lo stato illegale delle cose in Bulgaria.

In tal modo il principe Ferdinando di Coburgo è pienamente sacrificato. Probabilmente entro tre mesi egli lascierà Sofia.

— Quindici ufficiali dell'esercito tedesco partiranno fra breve per la Turchia incaricati di una missione speciale militare.

Un ammutinamento alla Grecia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Le Potenze informarono la Grecia che se entrasse in una politica d'avventure non troverebbe in nessun caso il concorso attivo o neppur un incoraggiamento dall'Europa, qualunque fosse la pressione che la Turchia esercitasse sulla Grecia. In conclusione si lascierebbero i due paesi regolare fra loro le difficoltà; tuttavia la Porta si è vivamente impegnata a non dare protesto ad un intervento in Grecia. »

Un dispaccio alle *Standard* constata che la ultime notizie dall'isola di Candia sono migliori. Tuttavia perdura a Costantinopoli un'opinione molto pessimista. Credesi che la Grecia sia decisa ad acquistare l'isola di Candia anche colla guerra.

Secondo lo *Standard* da Vienna, il ritorno prossimo di resultare la visita all'imperatore Guglielmo a Berlino.

Onori al principe Enrico a Pola.

POLA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Al pranzo di gala dato iersera in onore del principe Enrico di Prussia, l'ammiraglio Pitner brindò all'imperatore Guglielmo. Il principe Enrico rispose salutando tutti i presenti e soggiungendo: « Se due nazioni forti fanno alleanza o se i monarchi di queste due nazioni si danno fraternamente la mano, nessuno può loro resistere. » Conchiuse facendo un caloroso brindisi all'imperatore Francesco Giuseppe.

Una crisi ministeriale in Rumenia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Catargi è dimissionario in seguito al dissidio che divide il Ministero relativamente all'opportunità dello scioglimento immediato della Camera, propugnata da Catargi e Varnesco contrariamente all'opinione della maggioranza del Gabinetto.

Finito il Consiglio, il re incaricò Mano a formare il Gabinetto. Vi entreranno probabilmente Mano con la presidenza e gli interni, Lahovary agli esteri, Ghiomani alle finanze, Rosetti alla giustizia ed il generale Avion alla guerra.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Salvo improvvisi ostacoli, la formazione del Ministero Mano sarà annunciata oggi; esso si comporrà di conservatori puri e liberali.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il nuovo Ministero è composto dal generale Mano alla presidenza ed all'interno, dal Lahovary agli esteri, dal Rosetti alla giustizia, dal Ghiomani alle finanze, dal generale Vladesio alla guerra, dall'Holban all'istruzione, dal Marghiloman ai lavori pubblici, dal Pancesco al demanio. Il nuovo Ministero presterà giuramento oggi.

Il nuovo sindaco di Udine.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 4,30 pom. — Il conte Luigi De Puppi, riuscito capolista nelle elezioni, ha recisamente rifiutato la rielezione a sindaco. Il Consiglio unanime gli votò un ringraziamento pei servizi prestati alla cosa pubblica. Venne quindi eletto sindaco, con 30 voti su 34, il signor Elio Morpurgo.

La tortura in Ungheria.

Da Alt-Becse scrivono al *Budapesti Ujsag* diversi casi raccapriccianti di tortura applicata dai gendarmi.

In seguito a un furto di pecore, certo Biagio Kovacs fu dalla gendarmeria sottoposto alla tortura. I dolori strapparono al Kovacs il nome di Caeka.

Coteste Caeke fu testo tratto agli arresti. Collocatolo supino, mentre due gendarmi gli tenevano le mani e un altro gli stava inginocchiato sul petto, un quarto gendarme gli battè le piante dei piedi con un nervo di bue finchè il Caeke cadde in deliquio. Siccome però ancora non confessava, così gl'immersero i piedi sanguinolenti nell'aceto, lo fecero poi passeggiare e lo bastonarono finchè ricadde svenuto.

Il giorno seguente apparve provata l'innocenza del Caeke. I gendarmi lo trattennero fino alla sera, indi, datogli un bastone, lo misero sulla strada. Il Caeke fu trasportato a casa sua di un carro, ridotto per tutta la vita alla completa inabilità al lavoro.

— La moglie di certo Vittorio Szilak fu arrestata ad Alt-Becse per sospetto di furto. Fu sottoposta alla piccola ed alla grande tortura. All'indomani era provata la sua innocenza e i gendarmi dovettero rilasciarla. Il medico constatò che il corpo della povera donna non era che tutta una piaga sanguinolente. Il marito della disgraziata denunciò il fatto ad un avvocato. Risaputa la cosa, i gendarmi lo rintracciarono e lo percossero finchè ritirò la denuncia.

— Un'altra donna, Elisabetta Major, d'anni 63, sospetta di furto, fu sottoposta alla tortura. Provata la propria innocenza, fu rilasciata, ma siccome voleva rivolgersi ad un avvocato, venne arrestata di nuovo e sottoposta ancora alla tortura. Rilasciata per la seconda volta, fu poi rinchiusa e bastonata, così che fu trasportata a casa sua in uno stato miserando.

Il *Budapesti Ujsag* dichiara di essere a conoscenza di altri fatti raccapriccianti di questo genere; il suo corrispondente assume tutta la responsabilità di quanto scrive.

REATI E PENE

Grassazione.

Poco dopo le 9 antimeridiane del 10 aprile del corrente anno, sulla stradale che da Beinasco conduce a Rivalta e nelle vicinanze della cascina Moretta, due malfattori, armati di coltello o di rivoltella, aggredivano presso il negoziante Martina Giuseppe, da Villarbasse, depredandolo della somma di L. 75 e indi il contadino Stura Lorenzo, da Rivalta, depredandolo della somma di L. 12.

Poco dopo il Martina s'imbattè in una pattuglia di carabinieri e denunciò il fatto. I carabinieri speronando i cavalli, giunsero sul luogo, videro dallo Stura la conferma delle grassazioni sofferte, e visti i grassatori che fuggivano per la campagna, li inseguirono alacremente. Il carabiniere Garino stava già per raggiungerne uno, quando costui, volgendosi d'un tratto, gli sparò contro a brevissima distanza varii colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto.

A quegli spari accorsero altri carabinieri in perlustrazione, e il grassatore, circuito da ogni lato, venne fermato.

Mentre lo si interrogava da dove giungesse, estrasse di nuovo la rivoltella e cercava di sparargliela contro l'appuntato Garino; ma costui, con un altro carabiniere, gli saltarono addosso e dopo viva colluttazione lo disarmarono e lo trassero in arresto.

Dichiarò allora di chiamarsi Masino Ernesto, di anni 30, sellaio in Torino, e confessò le due grassazioni, ma non volle rivelare il nome del suo complice.

Interrogato in seguito dall'autorità giudiziaria, mentì le asserzioni fatte; ma stando contro di lui le deposizioni dei carabinieri che udirono la prima confessione e quella del grassato Martina, che riconobbe in lui il malandrino che gli puntò al petto la rivoltella.

È inoltre individuo di pessima condotta, poco amante del lavoro, solito ad associarsi con individui giudicati, e su di cui erano di già sorti sospetti che fosse uno degli autori delle molte grassazioni commesse nei territori di Stupinigi, Orbassano, Beinasco e Grugliasco.

Masino Ernesto di Antonio venne rinviato alle Assise sotto l'imputazione di due grassazioni a mano armata con minaccie nella vita e danno dei contadini Martina e Stura, ed oltre a ciò di ribellione con omicidio mancato per avere esploso la rivoltella contro il carabiniere Garino, e per essersi opposto con minaccie a mano armata di rivoltella a due carabinieri, che gl'intimavano d'arrendersi, colluttando con essi.

Il processo, cominciato quest'oggi, è finito per due udienze.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Crivellari; difensore: avv. Bossi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — La riunione del nuovo Consiglio. — (*Nostro telegramma*, 16, ore 9,50 *pom.*) — Mercoledì il nuovo Consiglio comunale terrà seduta per l'elezione del sindaco. Molto probabilmente sarà eletto a questa carica il marchese Doria. È probabile però che questo declini la carica per motivi di salute.

La scelta definitiva cadrà quindi sul comm. Castagnola o sul barone Podestà.

Nella stessa seduta si avanzeranno eccezioni di incompatibilità per motivi diversi a carico di otto consiglieri.

COMO. — Una gita dei Duchi di Genova. — L'altro ieri il principe Tommaso e la duchessa Isabella con altre persone del seguito si recarono da Stresa a fare una gita sul Lago Maggiore. Essi giunsero a Como col treno delle 11,30 da Varese.

Uscirono dalla stazione come semplici viaggiatori, ed a piedi, per via Rezzonico, andarono in piazza Castello. Poi per Porta Portello entrarono in città e si diressero al duomo.

Giunti alla riva, salirono sul battello *Unione*, che era vicino a partire. Per ordine del direttore della Lariana, veniva alzata a poppa la bandiera nazionale ed a prua la *fiammetta* rossa. Il battello partì alle 12,15 e condusse i principi a Lecco.

Rimasero incantati della bellezza del nostro lago. La duchessa non levava mai gli occhi dalla Tremezzina o da Bellagio.

A Lecco discesero e col treno andarono a Monza, ove si fermeranno qualche giorno.

FIRENZE. — Il principe Federico Giorgio di Prussia. — Giovedì, alle ore 3 pom., giungeva a Firenze e recavasi ad alloggiare al *Grande albergo Ostriale della Pace* il principe Federico Guglielmo Giorgio di Prussia con numeroso seguito. Il principe è nato il 21 giugno 1826, è generale di fanteria, capo del 57 reggimento di infanteria a Vestfalia e secondo capo del 2° reggimento della landwehr della guardia.

PADOVA, 15 novembre. — **Una rettifica elettorale.** — Ci scrivono:

« *Egregio sig. Direttore*,

« Dalla gentilezza di Lei invoco un posticino nelle colonne del suo giornale per rettificare il telegramma da Padova, 13 corrente (pubblicato nel N. 318 della *Gazzetta*), col quale le venne presentato come *repubblicano*.

« Probabilmente il corrispondente della *Gazzetta* cadde in un errore di nomi, poichè io, se limito fra i progressisti, anche avanzati, non sono per niente *repubblicano*.

« Tanto per la verità e colla preghiera di gradire i miei ringraziamenti.

« Dev.mo: Prof. *G. Marinelli*. »

BIELLA. — (Nostro telegr., 15 novembre). — *(Lillo)* — **Disgrazie.** — Un carro carico di un organetto a mano con due donne di Pollona, venendo verso Biella, nei pressi di questa città è stasera ribaltato nel fosso, a cui forse si avvicinò troppo per evitare il fango e la ghiaia della strada. Fortunatamente una delle due donne fu schiacciata dal carro e dall'organo e morì; l'altra ebbe una frattura al braccio, per cui fu condotta all'Ospedale.

— Nel Vandorno è morto un bambino, che pochi giorni sono era caduto in una pentola nel fuoco, e qui, nel rione Riva, poco mancò si sviluppasse un incendio per opera di due bambini lasciati soli a casa, che avevano preso dei zolfanelli. Gli ardeva il loro letto, ma le loro grida fecero accorrere in tempo gente vicina in loro soccorso.

CHIERI. — Un ringraziamento elettorale. — L'avvocato Giordano ha diretto agli elettori del mandamento di Chieri e Riva presso Chieri la seguente lettera:

« Per la seconda volta vi piacque in modo così onorevole conferirmi il mandato di rappresentarvi al Consiglio della provincia.

« Forte della vostra fiducia ed altamente apprezzando la vostra stima, procurerò colla esatta osservanza del mio dovere e colla tutela perseverante dei comuni interessi dimostrarvi la gratitudine mia.

« Vivendo tra voi e con voi, mi reputerò bene avventurato se, nella concordia degli animi e col presidio dei vostri benevoli consigli, in codesto intento mi sarà dato riuscire.

« Avv. *Luigi Giordano*. »

Un'altra vita preziosa si è spenta in Torino nella notte del 15 corrente mese quella del

comm. GIOVANNI TURINA

già maestro della Regia Cappella e Camera di S. M. Edoardo, giovanissimo, dal padre e dal fratello nella difficile arte della composizione musicale, vi fece rapidi e notevolissimi progressi; e a tanto giunse la sua rinomanza che, dopo alcuni anni, venne chiamato alla direzione della Cappella Regia.

In questa carica, già occupata da altri suoi valentissimi predecessori a che egli ottenne pel suo ingegno e pei suoi meriti, fece eseguire moltissime composizioni, che, per la novità del concetto, per la bellezza della forma, per l'armonia dello sviluppo, riscossero l'ammirazione e il plauso di tutti gli intelligenti.

Ridottosi ultimamente a vita privatissima, dopo aver lavorato per tanti anni, viveva, tranquillo nella cerchia dell'uomo giusto e caritatevole, circondato dalle cure della affezionatissima consorte e di pochi amici che lo amavano di vero e profondo affetto e che egli, partendo, lascia immersi in un inconsolabile dolore!

La sepoltura avrà luogo oggi, 17, alle ore 5 pom., partendo da piazza Vittorio Emanuele, N. 10.

ARTI E SCIENZE

Concerti orchestrali. — Sui canti di Torino è già apparso il cartellone preventivo dei tre grandi concerti orchestrali che, per cura della Società assuntrice del teatro, avranno luogo al Regio nei pomeriggi di domenica 24 novembre, 1 ed 8 dicembre, sotto la direzione del maestro cav. Edoardo Mascheroni.

Il cartellone porta un lungo elenco di pezzi che si eseguiranno nei tre concerti — parecchi nuovissimi, tutti interessanti. Fra i pezzi nuovi affatto per l'Italia e che Torino sarà quindi la prima a giudicare notiamo: *Scene Veneziane* di Luigi Mancinelli; *In Primavera*, ouverture di Carlo Goldmark; *Rapsodia Norvegese* di Edoardo Lalo; *Capriccio Spagnuolo* di Rimsky-Korcikow. Fra i pezzi nuovi per Torino: *Sinfonia italiana* di F. Mendelsohn-Bartholdy; *Re Harfagar* poema sinfonico di Buzzi-Peccia; *La Battaglia di Bedr*, prologo sinfonico della *Falce* di A. Catalani.

I prezzi sono tali da rendere il teatro accessibile ad ogni classe di persone, tantopiù che in seguito alla soppressione dei posti numerati resta di molto accresciuta la parte di platea libera al pubblico. Per ogni concerto i palchi di primo e di terzo ordine costano lire 8; di secondo, lire 10; di quarto, lire 6; di quinto, lire 4. Sedie chiuse di platea (oltre l'ingresso), lire 2; sedie sul palco o posti numerati in prima galleria, lire 1 50 (oltre l'ingresso). Ingresso alla platea, alla prima ed alla seconda galleria, lire 1; loggione, lire 0 50.

Il programma del primo concerto venne definitivamente concertato così: *Sinfonia italiana* di Mendelsohn — Allegro della Sonata per flauto e violino di Scarlatti — *Sicilliana* di Boccherini — Prologo sinfonico della *Falce* di Catalani — *Morte di Isotta* di Wagner — *Rapsodia Norvegese* di Lalo.

Abbiamo poi sentito parlare vagamente di un concerto che la Società stessa vorrebbe preparare per il 15 dicembre per festeggiare il giubileo di Verdi, che ricorre appunto in quei giorni; ma non sappiamo nulla di preciso. Non possiamo però fare a meno di applaudire all'idea e di augurarci che essa venga tradotta in atto. Torino mancherebbe a se stessa se non rendesse ai pari delle altre città solenne testimonianza di devozione e di ammirazione al più gran genio musicale vivente.

Il *Saltimbanco* al Balbo. — L'annunzio di un ballo nuovo al rinnovato Balbo fece accorrere iersera a questo teatro una folla enorme di gente; non si sarebbe trovato il posto per uno spillo nè in platea, nè nella galleria, di cui fu fatta così la prova statica, nè nelle poltrone. Dopo la *Lucia*, come sempre applauditissima per virtù della distinta artista signora Turconi-Bruni, del baritono Massini, del tenore Quiroli, fu rappresentato il ballo *Il Saltimbanco* del coreografo Pogna.

L'aspettazione era grande, ma, conviene dirlo subito, l'esito non corrispose all'aspettazione, quantunque sia stato qua e là applaudito e non sia inferiore a tanti altri balli di simil genere dati allo stesso teatro prima della ricostruzione.

Il soggetto anzitutto è di una semplicità prendamitica, ed è privo di quell'interesse speciale che deve destare un ballo. Si tratta di una fanciullina rubata dagli zingari ai genitori, i quali, dopo dieci anni di ricerche..... senza che una ruga solcasse la loro fronte, senza mutar d'abiti, finalmente la ritrovano prima giocoliera e..... *saltimbanchessa* nella Compagnia del saltimbanco rapitore, e riescono a riprendersela facendo arrestare i rapitori.

La musica del maestro Bonicciolli presso a poco è dell'uguale valore del soggetto; essa fu diretta con impegno dal maestro Scopa.

Le parti più notevoli di questo *Saltimbanco* sono il balletto di mezzo carattere dei pagliacci ed il quadro quarto, un po' bizzarro, nel giardino.

Lo scenario, meno quello dell'ultimo quadro, è discreto, e mediocri sono i costumi.

Fu applaudita la coppia danzante composta della signorina Emilia Zambelli, ballerina di grazia e di sufficiente agilità, e del ballerino signor Guido. La mima signora Ziska interpretò bene la sua parte di madre della rapita, ma esagerò talvolta nel movimento degli occhi e nell'espressione del pianto.

Si distinse assai la ballerina italiana signorina Felicita Giaccardi, allieva della scuola di ballo del nostro teatro Regio.

Teatro Carignano. — Iersera moltissima gente si era recata al teatro Carignano per assistere alla prima rappresentazione dell'opera *Mariska* del maestro Orefice, ma ebbe la poco gradita sorpresa di trovare il teatro chiuso. Causa di ciò fu una improvvisa indisposizione del baritono sig. Sivori, che sostiene una delle parti più importanti dell'opera.

Stasera intanto si replicherà il *Mefistofele* di Boito. L'Impresa ha stabilito per stasera prezzi ridotti.

Teatro Alfieri. — Sono stati pubblicati i manifesti per lo spettacolo del teatro Alfieri durante il mese di dicembre prossimo. Il teatro adunque sarà occupato da una Compagnia equestre, cioè dal Circo Amato, che novera parecchi buoni elementi e numerosi cavalli. Uno spettacolo equestre ogni tanto piace, epperò facilmente incontrerà il gradimento del pubblico.

I vincitori dei posti gratuiti al Collegio delle provincie. — Ecco l'elenco dei giovani vincitori dei posti gratuiti stati ultimamente messi a concorso nel R. Collegio Carlo Alberto pegli studenti delle provincie:

Martinetti Pietro, di Pont Canavese — Vidari Giovanni, Vigevano — Garan Pietro, Cagliari — Benardi Carlo, Mondovì — Bognier Giuseppe, Chatillon — Revelli Paolo, Torino — Rodella Giuseppe, Torino — Onnis Giuseppe, Cagliari — Giorcelli Vladimiro, Pallanza — Falletti Ettore, Casella — Fassio Gionata, Asti — Negri Luigi, Gattico — Barberis Carlo, Mombercelli — Bosso Costanzo, Marene — Gamma Giovanale, Cavallermaggiore — Prunas Gaetano, Bosa — Bello Mario, Tortona — Brero Pier Carlo, Savigliano — Hussen Giovanni, Casal Monferrato — Tovo Alfredo, Pozzengo — Testa Leone, Bardonecchia — Dora Antonio, Osilo — Arrigoni Giovanni, Vigevano — Gilardi Carlo, Villanova d'Asti — Cavaliere Pietro, Chiusa Pesio — Sartirana Teresio, Bosco Marengo.

CRONACA

La prima riunione del nuovo Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale nuovamente eletto è convocato per venerdì, 22 corr., alle ore 3 1/2 pom., per procedere alla elezione del sindaco e della Giunta municipale.

La elezione alla carica di sindaco del comm. Voli si può dire assicurata.

I funebri del cav. Bertolini. — Stamane alle ore 7 1/2 un lungo stuolo di amici e conoscenti accompagnava all'ultima dimora la salma del compianto cav. Bertolini, antico impiegato della Casa L. Roux e Comp. e capo-musica della Banda dell'Associazione Generale degli Operai.

Il corteo si formò presso la casa del defunto, in corso Re Umberto, N. 25, vicino alla Palestra ginnastica. Lo componevano i corpi di musica della Società *La Novella*, dell'Associazione generale dei sottufficiali, caporali e soldati in congedo, del Borgo Po e quella dell'Associazione Generale degli Operai, diretta in vita dal povero Bertolini.

Seguivano le figlie di Sant'Anna, la confraternita religiosa della parrocchia di San Secondo ed il clero.

Sul carro funebre erano deposte varie ricche corone, fra cui una dalla musica di Tavigliano (Biella). Il carro poi era seguito da una numerosa schiera di parenti, dai componenti la Casa Roux e Comp., dalla Associazione Generale fra Operai e da un grande numero di altre rappresentanze operaie, di cui dieci erano intervenute colla loro bandiera.

La processione funebre, dopo un breve giro pel corso Vittorio Emanuele, faceva capo alla chiesa di San Secondo, ove venne dato alla salma l'estrema assoluzione.

Al cimitero, quando la bara fu deposta nella fossa, furono commoventi parole di saluto all'estinto il cav. Girardi, presidente dell'Associazione Generale degli Operai, un operaio ed alcuni altri presenti.

Le onoranze funebri furono degne del povero defunto, che lasciò in terra tanta eredità d'affetti e di amicizia.

Sotto un treno. — Giannotti Matteo, d'anni 28, giardiniere, abitante nella cascina Dalmazzo, in regione San Paolo, stanco della vita, ebbe la triste idea di uccidersi gettandosi sotto un treno. E ieri mattina, verso le 11 1/2, recatosi presso la cascina Montabone, attese il treno di Francia, e quando questo fu prossimo a passare, si gettò sul binario. Il treno tremendo ridusse il suo corpo un informe ammasso di carni. Si vuole che la causa del suicidio fosse una malattia che affliggeva il Giannotti e che egli riteneva incurabile.

Scoppio di gas. — Ieri sera, verso le ore 7, mentre l'operaio Tonietti Luigi stava ricercando una fuga di gas che da due giorni mandava un odioso puzzo nell'alloggio del signor Sampot Felice, consigliere al Consolato di Francia, in corso Siccardi, 87, piano terzo, avvicinando un lume ad un armadio, si accese improvvisamente una quantità di gas e scoppiò rumorosamente mandando anche in frantumi i vetri di una finestra. Il Tonietti ebbe bruciati barba e capelli e riportò una scottatura non grave alla mano destra. Accorsero pompieri e guardie municipali, ma al momento dell'arrivo sul posto la loro opera non era più necessaria.

La Camilla Ganna si è costituita in carcere. — La nota Camilla Ganna, quella stessa che or più d'un anno aspergeva di liquido corrosivo il volto dell'avvocato Roggeri mentre questi era addormentato e che venne dal Tribunale prima e dalla Corte d'appello poi condannata ad un anno di carcere, si è costituita di questi giorni per scontare la pena. Essa si trova ora alle carceri giudiziarie.

Morte improvvisa. — L'altra sera l'ombrellaio ambulante Carosti Bernardo, d'anni 46, chiedeva ospitalità al margaro Suppo Giuseppe alla cascina detta il Comune, in regione Ponte Strada, N. 608, e fu ricoverato nella stalla. Alle 4 di ieri mattina il Carosti fu sorpreso da male grave, e poche ore dopo era morto malgrado le cure del dott. Sala che chiamato si era recato a visitarlo.

STATO CIVILE. — Torino, 16 novembre 1887.

NATI: 22 (dei maschi 12 finanche 12).

MATRIMONI: Antonietta Luigi con Bussolino Giuseppina — Barberis Cesare con Odasso Erasma — Capello Giovanni con Viano Liborata — Chessa Carlo con Carelli nobile Luigia — Diberti Giuseppe con Varotto Domenica — Galiena Giovanni Battista con Chiantore-Dragon Maria vedova Conti — Garzena Antonio con Martignoni Maria — Lavatelli Pietro con Abbrate Teresa — Maneglia Giacinto con Soleri Veronica — Margarino Giuseppa con Cordero Maria — Mensio Giovanni con Anselmino Veronica — Merlo Battista con Gobitti Cristina — Paschero Vittorio con Aureglia Marianna — Quirico dottor Giovanni con Berardi Clelia — Ricci Stefano con Salvadore Maddalena — Rostagno Bartolomeo con Ghivarello Emilia — Tochilio Guglielmo con Rosina Carolina.

MORTI: Ravelin Sofia, d'anni 20, di Aosta, casal. Massino-Torino comm. Giovanni, id. 81, di Torino. Taraglio Paola, id. 71, di Chivasso, fattorna. Alberti Secondo, id. 76, di Canelli, possidente. Gianotti Matteo, id. 28, di Grugliasco, sparatarale. Almona-Cat Antonia, id. 64, di Corio, falegname. Arnaudo Chiaffredo, id. 63, di Castelnuovo, bracciante. Savan Anna, id. 32, di Torino, cancellatoio. Goj Adelaide, id. 37, di Pinerolo, casalinga. Cascino Antonio, id. 61, di Strambinello, minatore. Sartoris T. n. Decarelli, id. 67, di Savigliano, operaia. Poma Luigi, id. 29, di Leyni, e-tudine. Milano Francesco, id. 64, di Lampero, capitano in 1/4 di minori d'anni 7.

Totale complessivo 10 di cui a domicilio 8, negli spedali 11, non residenti in questo Comune 4.

NOVEMBRE: giorni 30 — L. N. 29 — P. Q. 28

Domenica 17 — 321° giorno dell'anno — Sole nasce 7,28, tr. 4,46 — *San Gregorio vescovo.*

Lunedì 18 — 322° giorno dell'anno — Sole nasce 7,23, tr. 4,49 — *Sant'Oddone abate.*

Osservatorio di Torino. — 16 novembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima 0,5 massima +2,6.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Vercesi Carlo: delegazione di sorveglianza composta di Massimiliano Tela, Giuseppe Pavia e Giacomo Tarsconi. Curatore nominato geom. Felice Barbaris.

Asti. — Fallimento Peracchi: Primo chiusa verifica crediti.

Casale. — Fallimento ditta Pertusati e Sassone: cessazione pagamenti retrodatata al 1° giugno u. s.

Vigevano. — Fallimento Crosio Edoardo: attivo lire 35,450, passivo lire 61,544 25.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento Varzi vedova e figli, esercente panetteria a Broni. Giudice delegato avv. Alberto Croti; curatore avv. Carlo Casalnelli. Prima adunanza creditori 26 corrente, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 14 dicembre; verifica crediti 27 dicembre, 2 pom. Attivo L. 29,266; passivo L. 39,125. — Fallimento Giovanetti Pietro: attivo L. 34,003 60, passivo L. 38,836 82.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Si è costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Merlo, Sormani e Deslex, che si occuperà di tutte le operazioni di Banca e commissione. I signori Alessandro Merlo, avv. Paolo Merlo ed Enrico Sormani conferiscono il capitale sociale, ed il signor Gustavo Deslex è socio gerente.

La firma sociale è riservata ai due soci sigg. Alessandro Merlo e Gustavo Deslex, i quali firmeranno separatamente.

Borsa di Genova, 16 nov.		As. Ferr. Mediterr.	361 —
Rend. Ital. cont.	95 25	Banca di Genova	— —
» » fin.	96 62	Cassa generale	— —
As. Banca Nazion.	1783 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	370 —	Nav. Gen. Italiana	410 —
» Ferrov. Merid.	681 —	Rubattino, Lig. L.	252 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Parigi, 15		Cambio su Parigi	97 90
Mobiliare	310 —	Cambio su Londra	119 15
Lombardo	132 50	Lire italiane	96 75
Banca Anglo-Austr.	345 —	Rendita Austriaca	86 80
Austriache	720 75	Id.	85 40
Banca Nazionale	1024 —	Unionbank	220 25
Napoleoni d'oro	5 48	Rend. Austr. nuova	103 45
Argento in Banca	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Londra, 16 (Chiusura)			
Consolid. Inglese	97 5/16	Egiziano 1885	91 1/8
Rendite Italiane	93 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	43 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	77,000
Spagnuolo	73 13/16		
Turco nuovo	17 5/16		
Berlino, 16		Cons. Pruss. 4 0/0	106 —
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	102 20
Austriache	102 75	Turco nuovo	17 40
Lombarde	50 20	Prest. Orient. Russo 05	80
Cambio su Londra	20 17	Rublo	214 75
Rendita Italiana	90 25	Mediterranee	111 50
Id. fin.	96 20	Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 16.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 05	Ungherese 6 0/0	100 5/8
» 3 0/0	57 02	Rend. ungher. 6 0/0	87 1/8
» 4 1/2 0/0	105 20	Rend. spagn. ester.	74 1/8
Rend. ital. 5 0/0	94 52	Banca dep. di Parigi	582 —
Cambi Londra vista	25 24	Banca Ottomana	395 —
Consolid. inglesi	97 5/16	Argento fino	200 25
Obbl. Lombarde	314 —	Credito fondiario	1207 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2225 —
Turco nuovo	17 —	Panama	62 50
Banca di Parigi	810 —	Lotti turchi	78 —
Tunisine	384 —	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 14 novembre.

Oro. Pezzi 216 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 11 al 16 novembre 1887.

Mercato sempre attivo e prezzi formali.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 38	a	0 42	media	0 40 —
Faggio	»	0 34	a	0 40	»	0 37 —
Noce	»	0 35	a	0 39	»	0 37 —
Ontano	»	0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 33	»	0 31 —

In tutto min.: 21,700.

Fieno	L.	0 60	a	0 75	media	0 65 1/2
Paglia	»	0 45	a	0 50	»	0 50 1/2

In tutto min.: Fieno 3700 Paglia 2600.

Movimento sociale della sete in Torino, 16 novembre.

Organsino	colli 17	— K.	1508 41
Trama	colli 1	— K.	87 —
Greggia	colli 11	— K.	826 60
	Totale colli 29	— K.	2422 60

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 838 — K. 28749 70

Il Direttore-Gerente: A. Barcoldo.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

MALATTIE DELLA PELLE
veneree e *sifilitiche*
Dott. **GILETTI**
Dispensario gratuito: Dalle ore 12 alle 2 pom. Via Alfieri, 20.
Consulti privati: Dalle ore 2 alle 5 pom. Via S. Quintino, 17, 1° p.
c 4057

SI NOTIFICA
che con scrittura 21 ottobre 1887 si sciolse la Ditta Zolla e Compagnia della quale facevano parte Perrero Carlo, Zolla Giovanni Battista e Travaglia Giovanni, e questi due ultimi furono nominati a liquidatori.
Che i detti Zolla e Travaglia si unirono in società sotto la Ditta Zolla e Comp. per lo stesso esercizio dell'industria meccanica, con scrittura 5 successivo novembre.
I detti liquidatori invitano pertanto quelli che avessero crediti verso la cessata Ditta a volersi presentare alla sede della società nel mese corrente per regolare i loro averi. c 4058

STOFFE, TAPPETI e PASSAMANI
per MOBILI. — Chiantore e Rapallino
Via Venti Settembre, 56, TORINO. 3930

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

CAPITOLO IX.

Di fuori nevicava; era un tempo brutalissimo da parecchi giorni; non si poteva pensare in nessun modo ad uscire.

Le due giovani, vestite in lutto profondo, erano sole nel salotto granata. Maria cullava sulle ginocchia la piccola bimba, cantando una vecchia canzone tedesca ch'alla aveva ritrovato fra le memorie della sua infanzia.

Anche zio Benedetto sapevano che era in casa; scriveva ora uno studio sulle lingue orientali, « per distrarsi, »

Amelia aveva un'aria infastidita e guard

D'affittare una o due belle camere mobiliate con o senza pensione, in casa di famiglia, presso piazza Vittorio, via Zecca, 9. 4040

D'affittare

in via Accademia Albertina, 19, una **scuderia** a due posti con rimessa e fienile. C 3912

D'affittare al presente, via S. Francesco, 20, Alloggio al 1° piano di 9 camere, Botteglie, magazzini e alloggi al piano terreno. C 3887

Appartamento signorile

composto di 4 camere e cucina, elegantemente mobiliato, pel presente. — Scrivere alle iniziali **H 3875 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi due o tre camere per ufficio d'avvocato in posto centrale. Scrivere alle iniziali **H 4005 T**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Persona dabbene troverebbe camera mobiliata presso distinta famiglia. Scrivere al N. 57 e 4035, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Persona

che disponga L. 7000 di cauzione cerca Casa per fare l'esazione dei fitti. — Scrivere Tonio A., corso Regina Margherita, 161, Torino. C 4011

Una signora dà lezioni di inglese, tedesco e francese. — **Via Po, N. 19.** C 4007

Giovane laureato in leggi potrebbe fare la pratica contemporanea di avvocato o procuratore con piccola retribuzione. — Orario d'ufficio.

Scrivere al N. 12 e 4054 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Commesso mercante con serio referenze è disponibile per negozio od altra azienda, anche come socio. — Riv. Fratelli Bartoris, **Racconigi.** C 3946

Cercasi casa di campagna situata in un paese dei dintorni di Torino, avente giardino cintato e non meno di una dozzina di stanze, al prezzo di L. **8 a 10 mila.** Unirvi una schizzo dei locali. Non si tratta con mediatori. Scrivere alle iniziali **H c 3944 T**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

DA RIMETTERE

Stabilimento di vetture-cittadine, coupés e di tre numeri. — Rivolgersi al sig. portinaio di via Artisti, N. 10, Torino. C 3948

Negozio da **orefice** ed **orologiero** bene avviato, posizione centrale, da rimettersi con o senza merce. Tenue ribasso. Indirizzare le lettere per schiarimenti alle iniziali **H c 3990 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli** Vino in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi. Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 2885

Donna Adorata piaula, sempre ti piace. Vieni presto, attendo. C 3949

A. Z. 15.

Ritornato a Torino da lunedì, aspetto assolutamente tue notizie. Nel dolore e nell'isolamento della mia vita presente non ho che un conforto, la speranza di rivederti presto. 4050

RODOLFO DITMAR

MILANO

via Monte Napoleone, 14

ROMA

corso Vittorio Emanuele, 13, 15, 17

FABBRICA LA PIU' GRANDE DI

LAMPADE

IN EUROPA

FONDATA NEL 1840

Tiene sempre pronta nei suoi vasti magazzini un ricchissimo assortimento di Lampade d'ogni genere a petrolio ed a olio in più di

2000 variati modelli

di buon gusto ed ottima qualità.

Becco brillante Meteora.

Novità 1889

Luce splendida, bianca, poco consumo di petrolio.

BECCO « BRILLANTE METEORA »

a fiamma sferica della forza di luce di **31** o **50** candele, **il quale si può applicare senza riparazione a qualunque vecchia lampada.**

Questo becco si accende senza levare i vetri.

Lampade a fiamma grande « METEORA » e « LAMPO » sino alla potenza di luce di 157 candele.

Vendita a TORINO presso i principali negozianti di lampade.

Marca di fabbrica

Ogni vera lampada « Ditmar » deve portare questa marca di fabbrica.

PER SALA DA PRANZO

è del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle,** impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. C 4001

BATTISTONI ANTONIO

premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.

TORINO – Via Corte d'Appello, 9 – TORINO.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, angolo via Roma, TORINO

Olio Fegato Merluzzo di Terranuova

di provenienza diretta — **OLIO FERRUGINOSO — Catrame iodato L. 5, 4, 3 50 e 2 — Capsule di catrame L. 1 5 — Capsule di olio merluzzo** semplici e ferruginose — **BOLI IODORO - GALOARI semplici o arsenicali creosotati,** eccellente succedaneo all'Olio merluzzo. Flacon L. 3 semplici e L. 3 50 ranforati. — *Spedizioni per pacco postale numerato L. 1.* B724

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (America del Sud).

Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni mondiali fin dal 1867, fuori concorso dal 1885 in poi.

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. Liebig

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso i successori di *Fridr. Jobst*, e da tutti i Droghieri e Salumieri.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

N 3821 M

Inglese.

Lezioni e corsi generali. — Sig.ra TREILER, corso Vittorio Emanuele, 71, piano 1°. C 4048

30L

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì 26 novembre 1889, alle ore 2 pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'*appalto* dell'*impresa*, il cui importo è calcolato in L. **12,000** annue, relativa alla *manutenzione ordinaria e sistemazione delle strade comunali e vicinali di collina nel territorio di Torino*, durativa per anni **sei** dal 1° gennaio 1890.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Tecnico.

Incanto di Mobili

Via S. Francesco da Paola, 36, piano 2°.

Il sottoscritto avverte che **mercoledì e giovedì 20 e 21** corr. procederà alla **vendita** dei mobili proprietà degli eredi ARTURO PEYRANI, tra i quali:

Camera da letto completa, **Camera da pranzo, Salone, Boudoir, Anticamera,** ecc., nonchè diversi oggetti d'arte, tappezzi, portafinestre, pendoli, lampadario, ecc. C 4032 G. LOLLIS, *perito giudiziario e R. Esperto-tasatore.*

Incanto Mobili.

Addì giovedì 21 novembre 1889, ore 2 pom., avv. MARTINI, quale direttore della « Casa Benefica pei Giovani derelitti, » il sottoscritto procederà in **giorni 21 corr.,** ore sudd., **via Racconigi, N. 24, piano 2°,** all'incanto del mobilio di casa, argenterie, pianoforte verticale, pellicce, ecc. Per maggiori dettagli rivolgersi ecc., ecc., e alla succursale della Casa in via SILVIA FOA, 11, pel solo incanto e per la parte spettante a favore della pia Casa. Rag. LUIGI DONATO, *perito.* 4013

Incanto volontario.

Addì **19 novembre 1889,** e **20** detto, in Torino, e nei soli eredi via Arsenale, N. 6, piano 2°, il notaio CALLIERI TORRIANI procederà all'incanto e subastazione di una parte della mobiglia e suppellettili della casa del fu Barone Pietro Antonio Peyrani, consistente, della complessiva stima di lire 25,000 circa, di lire 10,000 circa, sul prezzo di L. 36[illegible] il 1° e 25[illegible] il 2°, ed un residuo di circa lire mille circa 31 ottobre ultimo, via loro presa [illegible] del mese precedente. 4051

Terno! Terno! Terno!

Un successo fin adesso mai esistito!

È completamente quanti terni escito a tutte le estrazioni — Ogni settimana vengono pagate 20-60 e più vincite, e ciò è solo coi numeri combinati da noto matematico inglese **Giovanni Mihalik,** il quale offre risultato *le spettate subito a chiunque.*

Un esempio lampante come lo fu il sig. Mihalik non è ancora riuscito a trovare di farlo, solo il sig. Mihalik col suo ingegno speciale e con studio di molti anni ci è stato possibile essere di tanto utile a chi vuole vincere. I numeri **86 28 14 22** combinati dal sig. **Mihalik sono stati estratti a Venezia e i numeri 11 49 39 a Torino** hanno procurato la fortuna di tantissimi.

Tutti quanti che hanno bisogno d'un aiuto, scrivano direttamente al sig. **Giovanni Mihalik in Budapest, Karpassers-asse, N. 74,** il quale risponde subito se le lettere contengono cent. 50 in francobolli per la risposta.

ERNIE La garanzia della guarigione del tumore ernioso è sempre illusione o fiaba. Se qualche volta si ottiene, la guarigione dipende sempre da un buon **cinto,** ben adatto alla conformità fisica del corpo e del tumore. — Di tali **cinti è molto provvisto** l'INSTITUTO ROTA, Torino 20-150

DA RIMETTERE A PREZZO MITE

Raccolta completa del Periodico Legale di Roma

LA LEGGE

dal **1863** al **1889** — 40 volumi legati compresi i due volumi dell'ultimo repertorio. — Rivolgersi alla Libreria Scolastica di **Giordano-Orsini,** via Roma, 41. C 3944

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.

Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. 2 a L. **300** (spedizione a volta di corriere).

VITA BACHI

TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1219

Strasburgo e Singapore

si sono ora trasferiti a **Torino** ed hanno preso possesso del grazioso

EMPORIO GASTRONOMICO

DELLA DITTA

ROSSI GIUSEPPE

via Garibaldi, N. 22,

ove ben inteso, avrà sempre la forza di **Paté de Foies gras truffés di Strasburgo,** freschissimi, in latte da 1/2 grammi a L. **2 50** cadauna; e nella qualità di **ANANAS interi di Singapore** del peso netto, di scatole di kg. 1 1/2 a L. **2 50** cadauna.

LETTORI!!.... Siete avvisati.

IMPRESA di VENDITE in ITALIA

di GIULIO SABRON

Sede di Milano, corso Vittorio Eman., 37, piano 1°

Lunedì 25 e martedì 26 novembre 1889

all'1/2 pom.

VENDITA

della

COLLEZIONE N. BIANCO

di TORINO

QUADRI ANTICHI

ESPOSIZIONE PUBBLICA

sabato 23 e domenica 24 novembre 1889

dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

L'**Esposizione** e la **vendita** si fanno nel nuovo Salone del Impresa in **MILANO, corso Vittorio Emanuele, 37, primo piano.**

Per maggiori informazioni rivolg. al **Direttore dell'Impresa di vendite in Milano,** *corso Vittorio Eman.*, 37. H 4017 M

APPIGIONASI

Casina di **13** fra stanze e stanzini, **3** sollitte, **4** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, numerosi sfiatatoi e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3954

Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** ed al 1° di qualunque mese successivo. — Rivolgersi via **dei Fiori, N. 56.**

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 ottobre 1889.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 162,699,505

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 settembre 1889	109,019	84,500,500	3097	1,018,500
	Nel mese di ottobre 1889	500	200,500	—	—
	In totale al 31 ottobre 1889	109,519	84,700,000	3097	1,018,500
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui		30,026	18,403,000	119	74,000
Cartelle da estinguersi: Per estrazione a sorte		21,120	13,191,500	41	20,500
	In totale	55,127	39,203,500	160	94,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		56,429	39,314,500	188	94,000
Cartelle da ritirarsi		294	140,500	1	500
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1889		110,865	85,442,500	1008	824,000
Delle quali: Al portatore		60,526	N.	1073	
Delle quali: Al nome		50,339	»	875	

Corso del mese: Massimo 5 0/0 L. 500 » — 4 1/2 0/0 L. 472; Minimo 5 0/0 » 505 » — 4 1/2 0/0 » 472

Attività	Al 30 settembre 1889	Al 31 ottobre 1889
Prestiti con ammort. Conto capitale: al 5 0/0	55,151,691 29	55,428,187 »
Prestiti con ammort. Conto capitale: al 4 1/2 0/0	997,056 71	993,194 12
Id. Conto annualità	854,015 76	738,805 53
Fondi impiegati: In titoli dello Stato	1005,940 00	1005,940 00
Fondi impiegati: In titoli diversi	349,212 25	349,212 25
Fondi impiegati: In cartella fondiaria dell'Istituto	236,762 »	184,993 »
Debitori: Per assicurazione incendi L. 20,014 85	878,276 46	956,471 40
Debitori: Per conto diverso » 858,261 61		
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	1,455,463 85	414,612 89
Cartelle fondiarie in deposito	300,000 »	300,000 »
Mobili L. 17,050 41	73,574 21	70,571 34
Spese d'impianto » 56,517 80		
Fondo di garanzia	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà	687,315 40	687,315 40
Crediti ipotecari	2,280 »	2,080 »
Totale delle Attività L.	63,509,841 05	61,249,357 32

Passività	Al 30 settembre 1889	Al 31 ottobre 1889
Cartelle in circolaz. Conto capitale: Serie 5 0/0 L.	55,700,000 »	55,442,000 »
Cartelle in circolaz. Conto capitale: Serie 4 1/2 0/0 »	998,000 »	994,000 »
Id. Conto interessi	1,432,844 54	880,458 26
Id. Conto annue: Serie 5 0/0	423,000 »	140,500 »
Id. Conto annue: Serie 4 1/2 0/0 »	4,500 »	520 »
Creditori diversi	27,143 68	14,179 69
Diritti erariali	12,283 68	7,728 11
Imposta sulla ricchezza mobile	110,884 47	300,321 32
Depositanti a garanzia d'ipoteche: In cartelle	1,000 »	1,000 »
Depositanti a garanzia d'ipoteche: In contanti	371,421 68	368,225 43
Depositanti cartelle per custodia: In cartelle	115,500 »	1 15,500 »
Depositanti cartelle per custodia: In contanti	716 08	2,279 08
Depositanti per conto diverso: Premi	130,000 »	280,501 »
Depositanti per conto diverso: Per conto dell'Istituto	126,500	
Depositi per perizie	10,000 00	10,870 23
Capitale proprio dell'Istituto	1,172,377 91	1,172,377 91
Fondo di riserva	400,260 16	400,260 16
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	—	—
Totale delle Passività L.	63,615,440 07	61,963,498 75

RENDITE

Interessi attivi L.	61,649 01	
Diritti di commissione »	110,499 51	118,990 38
Proventi diversi »	6,802 70	183,533 25
Totale a bilancio L.	63,594,390 49	61,450,501 »

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta dei mutuatarii) somme ragguardevoli per miglioramenti a dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo realmente d'acquisto od alla costruzione di nuova casa nel fortunato dei rioni di ricostruzione. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **25** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **45** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Al mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istituzione della pratiche è fatta gratuitamente dall'Istituto stesso. Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato luogo al ritiratore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la compagnia cui appartengono.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 30 settembre 1889	Al 31 ottobre 1889
Anticipazioni su pegno 1887 N.	9	1,995 »
» 1888 »	25,103	510,467 25
» 1889 »	109,015	9,265,190 25
» su fogli pubblici »	512	951,386 50
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.	3,332,835 25	3,332,835 25
Fondi pubblici di proprietà: Obbl. con guarent. gov. »	4,500,093 80	4,500,093 80
Fondi pubblici di proprietà: Obbl. di prestiti comunali e provinciali »	8,450,765 »	8,851,765 »
Fondi pubblici di proprietà: Titoli diversi »	1,195,485 80	1,194,985 80
Conti correnti ad interessi	4,521,190 36	5,449,999 36
Mutui con guarentigia ipotecaria	514,187 50	500,000 »
Mutui a Corpi Morali	288,888 89	288,888 89
Stabili di proprietà	448,449 86	448,449 86
Cassa contanti	369,668 03	505,888 19
Debitori diversi	17,882 08	15,767 31
Spese da ammortizzarsi e mobili	87,833 49	88,053 49
Titoli depositati	18,899,950 09	17,192,951 68
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Credito fondiario	85,501 72	120,033 65
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Opera Pia di San Paolo		8,010 39
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	30,921 14	7,927 03
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Osp. Magg. di S. Gio. Batt.	—	—
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Regio Ospizio di Carità	—	—
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Ospedale di S. Luigi	21,891 00	22,743 00
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Ordinatrato Ecces. di Torino	—	—
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Opera Pia Barolo	—	—
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Regio Albergo di Virtù	2,059 05	3,779 49
Totale delle Attività L.	53,484,780 92	57,916,650 92
Elargizioni di beneficenza	30,150 »	30,150 »

Spese dell'Esercizio 1889.

Imposte	L. 47,571 87	41,971 87	— 87
Interessi passivi	» 340,001 42	350,180 66	
Amministrazione	» 104,535 43	105,738 34	
Totale a bilancio	L.	50,000,647 09	

Passività	Al 30 settembre 1889	Al 31 ottobre 1889
Capit. depositati, Libretti N.	5,700	19,899,214 82	6,850	21,108,764 18
Interessi sui depositi da pagare	L.	629,571 83		631,872 86
Depositi speciali, Libretti N.	3	34,715 04	3	534,715 04
Depositi a scadenza fissa, Libretti »		—		—
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		483,483 92		483,483 92
Fondo pensioni impiegati »		110,419 92		110,420 11
Creditori sovrapiù »		32,317 82		33,692 17
Creditori diversi »		60,376 49		70,281 00
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Credito fondiario »		1,139,420 35		444,012 92
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Opere Pie di S. Paolo »		—		—
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—		—
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista »		6,515 80		—
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Regio Ospizio di Carità »		11,007 00		30,321 50
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Ospedale di S. Luigi »		—		—
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Ordinatrato Ecces. di Torino »		10,250 80		9,758 91
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Opera Pia Barolo »		99,303 00		74,400 91
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Regio Albergo di Virtù »		—		—
Depositanti titoli: per anticipazioni		1,329,915 »		1,318,140 »
Depositanti titoli: per custodia N.	165	3,197,705 80	161	3,179,205 80
Depositanti titoli: amministrati »	370	8,060,210 »	369	7,784,070 »
Depositanti titoli: per cauzioni		1,783,240 »		2,374,503 »
Depositanti titoli: per servizi Cassa		14,090,340 25		14,090,340 25
A tanto rendite esercizio precedente »		—		—
Totale delle Passività L.		50,305,132 97		51,885,954 60
A tanni di rendita »		7,091,000 97		6,081,000 97

Rendita dell'Esercizio 1889.

Interessi attivi	L. 614,721 19	670,530 95	780,912 89
Sconti e provvigioni	» —		—
Proventi diversi	» 62,000 »		13,510 »
Totale a bilancio	L.	50,000,647 09	7,795,000 97

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. ... cui era corrisponde l'interesse annuo del **2 1/2** per cento.

— Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo garantiti, su cartelle fondiarie o sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 5 per cento all'anno.

— Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 per ogni cento lire di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/0 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali;

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Meisonier Gioia, via Orfane, via Juvara e via Ponte Mosca, dalle 8 del mattino alle 2 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° novembre 1889.

Il Ragioniere Capo VITTORIO LAMARQUE. — Il Presidente BENINTENDI. — P. Il Controllore Capo R. BACHER.

Cassa-forte viennese

a LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE. V. BORTOLOTTI, via Massena, 40, Torino. 4045

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.

MONCALIERI (Torino)

Direttore *Dott.* I. COUGNET.

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre comodo ed appartamenti eleganti arredati secondo le esigenze — **Pensioni a convenirsi.** — Cure mediche specializzate. 1010

Idroterapia – Elettroterapia – Aeroterapia.

Per informazioni si rivolgere allo Stabilimento in **Moncalieri,** od alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.

Imperiosione diretta di **Vini Toscani,** garantiti genuini, dello rinomato Fattori cav. nob. le **Pucinelli-Sanini di Firenze.** Lire **1 65 — 1 80** il fiasco di litri 2 1/4.

Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana,** via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**

Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.

ANTONINI e BASSO.

Gengivario Botot fenicato

indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO via Roma, 17, *Torino.* 21

STUFE A REGOLATORE SIGISMUND

Premiate con medaglia d'argento Torino 1884.

Nell'elenco unitevi dei premiati, queste stufe furono d'unanime di **ottima sistema e notevoli per il loro modico prezzo.** Differiscono dalle imitazioni consimili di forma, ma inferiori di qualità e di costruzione. **Le vere stufe Sigismund** portano una placca col nome della Ditta **Carlo Sigismund, Milano,** e sono la **più semplici** nell'uso, le **più eleganti** di forma, le **più economiche** nel consumo e nel prezzo, e le **più solide,** essendo costruite totalmente coi migliori materiali. Perciò furono già adottate in **migliaia** di case, Stabilimenti o pubbliche amministrazioni.

Ai rivenditori si accordano speciali condizioni.

I prezzi correnti illustrati si spediscono scrivendo a **CARLO SIGISMUND,** 38, corso Vittorio Emanuele, **Milano,** o **via Venti Settembre, 44** (già via Provvidenza) **Torino** 3409

Grande fabbricazione di Corde metalliche

di qualunque grossezza, di filo ferro semplice naturale, zincato, rame, ottone e bella, per bastimenti, ferrovie, funicolari, trasmissioni, elevatori, orologi, miniere, parafulmini e corde armate per circhi.

Specialità di Letti e Pagliericci a rete metallica igienici brevettati, tele grigliate, paraschutille, lombare perforato, ancinelli, spilli, stecche per busti e fraiserie, alzatura di gli di ferro, nonchè tutti gli articoli affini. 4020

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** ammanci o resto.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a Roma e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione } **ROMA — Via del Tritone, 197.**

TERNO! TERNO! TERNO! 4031

Aiuto nel bisogno! Ognuno legga queste righe!

Alle ultime estrazioni si vincevano: in Palermo lire **22,000,** in Roma lire **12,000** ed in Torino lire **6,000.** Ogni settimana si registrano numerosi terni vinti coi numeri del sig. *Direttore Mauricio in Budapest* si legga con attenzione queste nome perchè nessun altro può raggiungere dei risultati così favorevoli. Il sig. Direttore ha già estratto dalla miseria molti infelici ammogliati, ecc. Non tralasci dunque nessuno di rivolgersi a quest'uomo caritativo e per ottenere i suoi numeri fortunati. Alle numerose lettere che gli pervengono giornalmente, egli risponde subito, avendo egli sempre pronto ad inviare tutti, si scriva direttamente al

Sig. Direttore Maurizio in Budapest.

Aggiungendo alla lettera cent. 50 in francobolli per la risposta.

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. **3 50. — INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**

Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 34

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.